

# APERTO IL DIBATTO PRECONGRESSUALE

**Il Congresso del nostro movimento si terrà alla Casa del Popolo di Bienne nei giorni 15 e 16 del prossimo maggio — E esso riveste grandissima importanza perchè si colloca al centro di tutta la lotta rivendicativa degli emigrati italiani in Svizzera — La Segreteria federale invita tutti i lavoratori a partecipare da protagonisti al dibattito — I principali temi che pone di sviluppare — Entro marzo la pubblicazione delle « tesi ».**

Il XXIV Congresso nazionale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera si svolgerà nei giorni 15 e 16 del maggio prossimo alla Casa del Popolo della città di Bienne. E esso riveste una grande importanza in quanto si colloca al centro della lotta rivendicativa e della azione di promozione politico-culturale che i lavoratori emigrati stanno sviluppando vigorosamente per la conquista dei diritti civili e democratici, attraverso l'opera delle associazioni operarie di massa (al riguardo la nostra ha svolto un ruolo di primo piano).

Per questo motivo, nell'ultima riunione la Giunta federale delle CLI ha concordato di sviluppare, nella misura più larga possibile, un DIBATTITO CHE INVESTA TUTTI I LIVELLI DELLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE E CHE METTA A FUOCO I PROBLEMI PIU' VIVI DELL'EMIGRAZIONE.

UN'AMPIA DEMOCRATICA CONSULTAZIONE POPOLARE CHE CI CONSENTA DI FARE DEL XXIV CONGRESSO UN MOMENTO FONDAMENTALE DI ANALISI DELLA REALTA' SOCIO-ECONOMICA NELLA QUALE VIVIAMO E DI INDIVIDUAZIONE DEGLI STRUMENTI E DELLE INIZIATIVE CON CUI SUPERARE, DA PROTAGONISTI, L'ATTUALE CONDIZIONE DI DISCRIMINATI E DI ESCLUSI.

Al primi di marzo il Comitato esecutivo federale proporrà ad ogni iscritto la discussione delle tesi, allo scopo di raccogliere un vasto materiale utile per precisare e sviluppare l'intera tematica da dibattere al Congresso. L'Esecutivo federale, su indicazione della Giunta, preparerà dunque le TESI, come documenti-basi per una ricca, articolata discussione pre-congressuale.

Ma sin d'ora la Segreteria federale intende aprire il dibattito fra tutti i lavoratori e PUBBLICARE SULLE PAGINE DI «EMIGRAZIONE ITALIANA» GLI INTERVENTI, LE PROPOSTE, LE INDICAZIONI CHE IN TALE QUADRO EMERGERANNO.

Invita quindi i Consigli direttivi di Colonia, i dirigenti, gli attivisti, i soci, gli operai emigrati a mandarci i propri contributi al dibattito pre-congressuale con scritti elaborati sia individualmente che attraverso il lavoro di gruppo.

Allo scopo di essere il più possibile incisivi, ritenere opportuno che i «colleddri», i comitati, le assemblee o le singole persone affrontino ed esaminino specifiche questioni. Di seguito ne propone alcune tra le più importanti.

## 1. Revisione dell'Accordo di Emigrazione

Come deve giudicare e valutare il Congresso l'Accordo, perché ne chiediamo la revisione, cosa fare perché diversi per noi un codice dei diritti dei lavoratori emigrati, come rilanciare l'azione per raggiungere tale obiettivo. COME ABOLIRE LO STATUTO DEGLI STAGIO. NALI.

**2. Rapporti coi sindacati svizzeri**  
Come il XXIV Congresso dovrà affrontare il tema dei nostri rapporti con le organizzazioni sindacali svizzere. Come superare sia il dissenso della sfavillante opposizione, sia quello della semplice iscrizione e come lavorare per arrivare ad un rapporto nuovo, costruttivo coi sindacati svizzeri, sulla linea della difesa degli interessi di tutti i lavoratori. In questa luce e sulla base dell'esperienza di una maggiore sindacalizzazione degli emigrati, come svolgere un'opera in profondità di conoscenza dei problemi del lavoro e della fabbrica che incontriamo nella nostra esperienza quotidiana.

Alcuni tra i maggiori di questi problemi sono:

a) **COMMISSIONI OPERAIE** (su quali regolamenti si reggono, come si articolano, che funzioni svolgono, con quale rappresentanza vi sono inseriti i lavoratori,

ri, come modificare certi statuti discriminatori).

b) **CASSE DI PENSIONE AZIENDALI** (cosa sono, che significato per noi, per i cittadini svizzeri, che tipo di soluzioni possiamo avanzare in proposito).

c) **RITMI DI LAVORO, COTTIMI, SALARI** (analisi delle condizioni di sfruttamento, di divisione degli operai e proposte di azioni volte al raggiungimento di un maggiore potere contrattuale, valido sia per i lavoratori esteri che per quelli svizzeri).

d) **SALUTE NELLE FABBRICHE** (quali sono gli aspetti nocivi per la salute presenti nelle fabbriche in cui lavoriamo. In che misura, con quali percentuali gli emigrati ne sono danneggiati. Come costringere i datori di lavoro a prendere necessarie misure preventive. Gli emigrati sono in grado di gestire la difesa della propria salute insieme ai lavoratori svizzeri?).

f) **FORMAZIONE PROFESSIONALE** (come estendere, qualificare l'attività di formazione professionale portata avanti dalle nostre associazioni, proponendo tutto il problema di fronte alla realtà della costituzione in Svizzera di un centro di coordinamento e di direzione dell'ECAP. l'Ente di formazione professionale della CGIL. Come affrontare la questione perché i due governi si decidano ad inserire nell'Accordo impegni precisi per la promozione professionale degli emigrati, per il riconoscimento delle qua-

lifiche per garantirli dai processi di dequalificazione in caso di riconversione delle qualifiche).

## 3. Politica culturale

Come investire il XXIV Congresso di una più larga sensibilizzazione sul problema dell'auto-formazione politico-culturale degli emigrati. Come potenziare e allargare le iniziative (cineclubs, attivizzazione delle biblioteche, teatro, pratica audiovisiva, produzione autonoma di film, documentari, telegiornali, uso popolare del linguaggio scritto, ecc.) capaci di sviluppare un processo formativo profondamente innovatore, tale da determinare a tutti i livelli della nostra organizzazione, un metodo di discussione, di consultazione, di elaborazione e di agitazione dei problemi che coinvolga ogni lavoratore in prima persona e lo faccia partecipe di un'autentica azione di presa di coscienza.

## 4. Scuola, alloggi

La posizione della Federazione delle CLI sulla SCUOLA, quale emersa in modo particolare nell'ultimo Congresso Nazionale a Olten, è tuttora valida? Vi si tiene conto di tutte le esigenze? Sono intervenuti dei fatti nuovi, altre necessità che implicano ulteriori elaborazioni? Come dovrà affrontare il XXIV Congresso una linea chiara, idonea ad indirizzare il movimento verso forme di azioni capaci di garantire ai nostri figli una formazione scolastica non discriminata? Come costituire i consigli dei genitori e colle-

● Continua in ultima pagina

# FORTE MANIFESTAZIONE ANTIFASCISTA A ZURIGO

**Si è svolta sabato 20 febbraio alla Casa d'Italia — Presenti rappresentanze dei Partiti democratici italiani, svizzeri, spagnoli, greci: della Federazione delle Colonie Libere, delle ACLI, della Lega Sarda e di altre associazioni — Tra gli altri hanno preso la parola Werner Carobio, segretario del PSA e Paolo Cinanni, dirigente nazionale dell'ANPI — L'incontro si è svolto e concluso in un clima di alto senso di responsabilità e di ferma volontà antifascista.**

«Uniti contro il fascismo — Per dare una risposta alle violenze fasciste in Italia e in Europa — Contro ogni discriminazione tra lavoratori svizzeri ed emigrati».

Queste parole d'ordine, riprese dai numerosi cartelli retili da giovani di ogni nazionalità, esprimono in sintesi il carattere antifascista ed internazionalista della manifestazione unitaria che sabato 20 febbraio si è svolta alla Casa d'Italia di Zurigo.

La manifestazione si è tenuta alla presenza di rappresentanze dei partiti politici italiani, svizzeri, spagnoli, greci: di delegazioni della Federazione delle Colonie Libere Italiane, delle ACLI, della Lega sarda e di numerose altre associazioni esistenti fra l'emigrazione italiana in Svizzera.

Giulietto Pratesi, della Segreteria nazionale della Federazione delle Colonie Libere, aprendo la manifestazione, ha posto in risalto il carattere unitario dell'incontro quando ha affermato che la presenza di tante rappresentanze «è una chiara dimostrazione dello spirito antifascista che ci unisce al di sopra di ogni nazionalità ed è la migliore prova della legittima preoccupazione che oggi assale tutti i democratici per l'insorgere delle provocazioni fasciste e reazionarie in Italia e in tanti altri paesi d'Europa». Pratesi ha così concluso: «In questa circostanza si ritrovano vicini lavoratori svizzeri e italiani, greci e spagnoli, ma per porre le basi concrete per una larga risposta unitaria alle manovre eversive della reazione inter-



nazionale, e per dare vita anche fra l'emigrazione e i lavoratori elvetici ad un Comitato antifascista permanente con il compito di tenere aperta la strada del progresso sociale e civile nella democrazia e nella libertà».

Anche Rino Di Bernardo, segretario generale delle ACLI in Svizzera, che successivamente ha preso la parola, ha posto l'accento sulla necessità di una vigilanza politica contro i riemergiti fascisti in ogni loro espressione. Ha quindi ampiamente allargato il discorso affermando: «Batterci contro il fascismo significa, oltre che impedire nuove violenze e richiamarsi alla Resistenza,

Anno XXV - N. 3  
GA 6501 Bellinzona

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Tiratura controllata . . . . . nr. 10.862  
copie . . . . . cts. 40 al mm.  
Pubblicità . . . . .

Redazione e Amministrazione:  
8004 ZURIGO, Miltästrasse 109  
P 051 / 23.08.20

## L'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa: Un lavoratore non è più «stagionale» se in un anno lavora più di 8 mesi

**Dura ammonizione del presidente dell'Assemblea ai Paesi che considerano «stagionali» lavoratori impiegati per oltre 8 mesi**

Alle molteplici prese di posizione di sindacati, associazioni di emigrati, enti e governi per una più giusta regolamentazione della questione dei lavoratori stagionali, si è ora aggiunta quella dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa (del quale la Svizzera è membro effettivo). Sulla questione l'Assemblea ha adottato all'unanimità il seguente progetto di Convenzione europea:

«... Per quanto concerne i lavoratori migranti stagionali, è apparso che, per delle ragioni amministrative e talvolta di politica nazionale alcuni lavoratori migranti sono considerati come lavoratori migranti stagionali, senza che la durata del loro soggiorno corrisponda al termine «stagionale». Questa pratica può portare gravi pregiudizi ai

lavoratori migranti. In effetti, se un lavoratore migrante è considerato come stagionale, egli rischia, a conclusione del suo contratto e dopo aver lasciato il paese di immigrazione, di non poter beneficiare delle assicurazioni sociali e dell'assistenza medica in caso di incidente o di malattia, prima di riprendere un nuovo impiego, molto spesso nello stesso paese di immigrazione e all'interno della stessa ditta.

La definizione del lavoratore migrante stagionale quale figura al paragrafo 2 dell'ART primo del progetto di Convenzione dovrebbe essere modificato perché risulti chiaro che un lavoratore migrante non può essere stagionale se non nel caso in cui il suo lavoro dipenda realmente dal ritmo delle stagioni, la durata delle quali non dovrebbe superare determinati limiti. A questo riguardo sembra inammissibile considerare come stagionale un lavoratore migrante, che, dopo un anno di lavoro nel paese di immigrazione, deve lasciare il paese stesso e che può ritornarvi al tredicesimo mese.

Alla luce di queste considerazioni l'Assemblea è dell'avviso che la definizione di lavoratore stagionale, quale compare nell'ART. primo, paragrafo 2, capoverso terzo del progetto della Convenzione è ambiguo. In effetti la definizione dei termini «contratto o lavoro a tempo interterminato», è troppo estesa, poiché la durata massima dell'occupazione di questa categoria di lavoratori non è in alcun modo precisata. L'Assemblea propone di aggiungere alla fine del capoverso secondo, paragrafo 3: «Un lavoro è considerato come permanente se il contratto di lavoro che lo regola è superiore alla durata di otto mesi...».

Questa la presa di posizione dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa. Sicuramente è importante, pur se evidente è la limitatezza del discorso. Infatti, almeno due sono le carenze da rilevare: 1) si accetta di applicare il concetto di stagionalità a un lavoro indipendente mente dall'esame da farsi nei confronti dei mezzi di produzione che vi si impiegano, i quali, permettendo la produzione tutto l'anno (si veda l'edilizia), trasformano la natura stessa del lavoro; 2) si propone di considerare stagionale l'impiego vincolandolo ad un «contratto di lavoro» che è sempre un atto amministrativo, mentre invece è giusto parlare della durata del «rapporto di lavoro» nel corso di 12 mesi. Infatti, se si procedesse come è nella prima ipotesi, qualsiasi imprenditore potrebbe staccare contratti di lavoro di 6-7 mesi e quindi rinnovarli. In tale maniera lo stagionale continuerebbe a rimanere stagionale in eterno. Comunque, visto che i lavoratori cosiddetti stagionali in Svizzera lavorano tutti più di 8 mesi, è chiaro che il documento citato rappresenta un punto d'appoggio di ragguardevole importanza. Eloquente, poi, e molto dure le pa-

● continua in ultima pagina

● continua in ultima pagina

La Segreteria della F.C.I.I.S.:

## Sciogliere in Italia le bande fasciste e punire esecutori e mandanti degli atti criminali

La responsabile presa di posizione all'indomani del vile attentato in cui ha perso la vita il muratore Giuseppe Malacaria — Il Governo deve intervenire e smascherare le centrali delleversione — Tutti gli emigrati invitati alla vigilanza antifascista e alla mobilitazione contro ogni discriminazione.

*Tempestita e responsabile è stata la presa di posizione della Segreteria nazionale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera all'indomani dello scoppio delle bombe che i fascisti hanno lanciato a Catanzaro. Di seguito diamo il testo integrale del documento.*

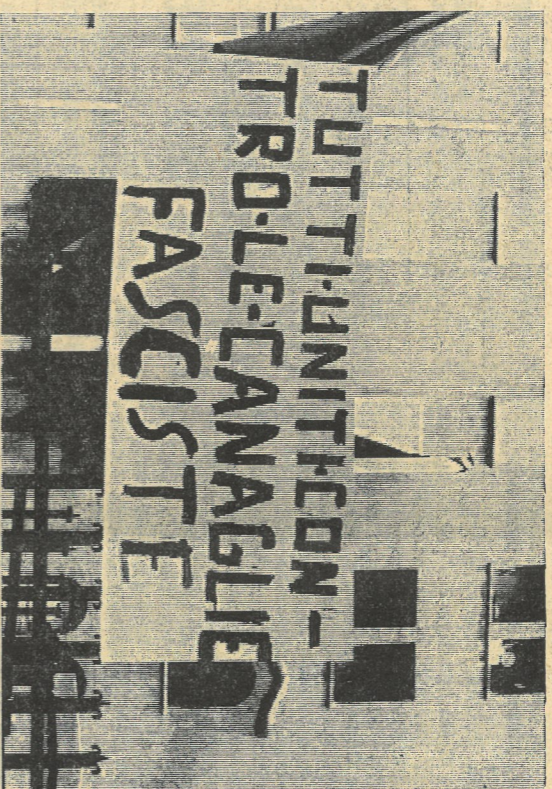
La Segreteria della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera (FCLIS) esprime lo sdegno e l'esecrazione dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera per il vile assassinio del muratore Giuseppe Malacaria, ucciso dalle bombe fasciste.

Il criminale attentato di Catanzaro, che nelle intenzioni dei suoi promotori doveva risolversi in un'orribile strage, è il tragico anello di una catena di violenze e di azioni terroristiche promosse in ogni parte d'Italia e con particolare virulenza in questi ultimi tempi, da formazioni squadristiche.

Le provocazioni e gli attacchi reazionari di queste bande armate, che si richiamano esplicitamente alle ideologie e ai sistemi fascisti, si svolgono impuntate grazie alla complicità di certi settori dell'apparato statale e alla colpevole tolleranza di taluni organi della polizia e della magistratura che invece tanto zelo hanno manifestato nel reprimere le lotte studentesche e operaie.

Dirette contro le sedi dei sindacati, dei partiti e dei movimenti popolari e progressisti, le aggressioni fasciste nascono sotto l'ispirazione e la copertura finanziaria di centrali eversive e di potenti gruppi economici che mirano ad annullare le conquiste della classe operata, a impedire il processo unitario dei lavoratori, a fermare l'azione per le riforme e tentano di imporre al paese un'involutione autoritaria che blocchi il processo di rinnovamento democratico dell'Italia.

La debolezza e l'inerzia del Governo e la comoda e sterile teoria de-



Una delle parole d'ordine della manifestazione di Zurigo della quale riferiamo in La pagina

gli « opposti estremismi » sostenuta da una parte delle forze politiche di maggioranza, hanno favorito la recrudescenza e l'amplarsi delle operazioni delittuose che appoggiate dal MSI, dalle associazioni e dalla stampa di destra, trovano una fertile terreno nella campagna antioperaia e antisludacale scatenata dal padronato e dai gruppi conservatori più retrivi e si collegano anche ad una manovra internazionale per ridurre il nostro paese a un docile strumento dell'imperialismo.

La Segreteria della FCLIS chiede che il MSI, le organizzazioni paramilitari, le squadre e le bande fasciste siano sciolte e messe fuori legge, che gli istigatori, i mandanti, i finanziatori e gli esecutori degli atti criminali siano smascherati e severamente puniti.

La Segreteria della FCLIS, fedele agli ideali della Resistenza antifascista che ispirano costantemente

l'opera del Movimento delle Colonie Libere, accoglie l'appello lanciato dai sindacati, dai partiti, dalle associazioni e dalle organizzazioni giovanili democratiche italiane e vigila e combatte contro i crimini e i piani reazionari e invita i lavoratori emigrati che rientrano, per sempre o provvisoriamente in Italia, ad aderire ai Comitati unitari locali di difesa antifascista o a sollecitare la creazione dove non esistono.

Impegno: qui in Svizzera i lavoratori emigrati alla vigilanza antifascista e ad una mobilitazione unitaria che dimostri la loro volontà di opporsi concretamente ad ogni discriminazione, operando con ancora più energia affinché l'Accordo di emigrazione da strumento di coercizione e di integrazione selettiva si trasformi in una carta internazionale dei diritti degli emigrati, in un codice che garantisca la parità di trattamento.

Poiché la lotta degli emigrati contro lo statuto degli stagionali, le discriminazioni nelle fabbriche e nella società, la divisione della classe operaia e la xenofobia è anche una lotta per battere forme non cruente alla sconfitta dei rigurgiti e delle mene reazionarie in Italia e in Europa.

La Segreteria della FCLIS ribadisce, infine, che in Italia la questione dell'esodo forzato di centinaia di migliaia di lavoratori venga considerata e affrontata come un problema di carattere nazionale. Risolvendo le contraddizioni che determinano lo spopolamento e l'impoverimento umano e politico di intere regioni, si allontaneranno le tentazioni e i disegni fascisti e si creeranno solide basi per la trasformazione democratica del Paese.

## La Giunta regionale del Friuli - Venezia Giulia: Nell'attuale situazione ai negoziati Svizzeri - MEG

TRIESTE — L'assessore regionale al Lavoro del Friuli-Venezia Giulia ha risposto al Consiglio regionale martedì 16 febbraio ad una interpellanza presentata dai consiglieri regionali comunisti Barceuti, Paturba e Coghnetto e Lovriha sulla rottura delle trattative tra i governi d'Italia e della Svizzera per la revisione dell'Accordo di emigrazione.

L'assessore regionale al Lavoro dopo aver affermato che la vicenda « soprattutto per quanto concerne i problemi dei lavoratori stagionali

## Le donne svizzere sono diventate politicamente 'maggiorer

Con 621.403 voti a favore e 323.596 contrari, gli uomini svizzeri hanno accettato l'introduzione del diritto di voto alle donne anche in materia federale. A favore si sono pronunciati 14 Cantoni interni e tre semi-Cantoni; contrari 5 interni e tre metà e cioè: Uri, Schwit, Obwalden, Glarona, Appenzello Interno, Appenzello Esterno, San Gallo e Turgovia (cioè tutti Cantoni della Svizzera interna e contadini).

re legalmente né venire. Ma la Svizzera, a questo avrà probabilmente bisogno di più tempo che i 12 anni dall'ultimo « no » alle donne. Il « Tages Anzeiger », uno importanti quotidiani di commentando questo cambiamento nell'opinione ha scritto che lo si può definire « fenomeno elvetico », sono molti per provocare tanto seppur così sostanziale emigrazione italiana in Svizzera dalla fine del 1800, e condizioni dell'Accordo di emigrazione italo-svizzero non sono migliorate, anzi quelle nell'attuale sono regredite a quelle di cinquant'anni fa.

La Svizzera è finalmente uscita dal ghetto dei sei Paesi « nemici delle donne » che non hanno ancora concesso loro il voto: il Liechtenstein, la Giordania, lo Jemen, l'Arabia Saudita e il Kuwait restano ancora nel numero.

Con questa importante votazione la Confederazione Elvetica ha inoltre eliminato un altro ostacolo che si rapportava alla sottoscrizione della Carta dei diritti dell'uomo; se in futuro, che speriamo prossimo, la Svizzera firmerà questo importante documento internazionale, anche certe situazioni insostenibili e disumane, come quella dei lavoratori stagionali, non potranno più esistere.

## Oltre un milione di emigrati in Europa privati del diritto di voto in patria

Ogni connazionale deve controllare se l'abuso è stato fatto anche nei propri confronti e inviare immediatamente domanda di riscrittura nelle liste elettorali — Vota primo dovere - diritto del cittadino — Non dimentichiate i padroni votano sempre.

La presente nota intende richiamare l'attenzione sulla estrema gravità che è venuto ad assumere il problema della cancellazione dalle liste elettorali per i lavoratori emigrati e, quindi, della privatizzazione dei diritti politici e conseguente diritto di voto per migliaia di lavoratori all'estero.

Per riassumere meglio i termini quantitativi del problema bastino i seguenti dati ripresi dalla relazione annuale del Ministero degli Esteri italiano:

« Le comunità dei lavoratori italiani all'estero ammontano a circa 6 milioni di persone, di cui la metà circa nei Paesi dell'Europa occidentale. Considerato che il 70 per cento dei lavoratori sono potenziali elettori, ne consegue che circa 2 milioni di lavoratori emigrati in Europa hanno tutti i requisiti per esercitare il diritto di voto. Gli iscritti nelle liste elettorali, invece, ammontano solamente a 587.238 persone, così suddivise: Italia settentrionale, 169.314; Italia centrale, 76.644; Italia meridionale, 199.881; Italia insulare, 91.399 ».

Da questi dati appare evidente che oltre 1 milione di lavoratori emigrati in Europa sono privati dei diritti politici e di essi almeno 250.000 nel-

LETTERA RACCOMANDATA  
Al SINDACO DEL COMUNE  
di

Io sottoscritto... nato a... il... di professione... emigrato per ragioni di lavoro e residente al seguente indirizzo... faccio presente che la mia emigrazione ha carattere temporaneo e che, per tanto, rinunciato a far ritorno nel mio paese debbo rimanere d'ufficio nell'anagrafe comunale e di conservare comunque l'iscrizione nelle liste elettorali di codesto Comune.

In fede  
timbro e visto del Cons

una positiva conclusione ».

Accogliendo la richiesta siglieri interpellanti l'Assessore Stopper ha pure detto che la Giunta « concorda sulla tutela che venga indetta una senza nazionale dell'emigrazione fino a quando non sia stato possibile il fenomeno possa essere conosciuto e più adeguato all'orario in tutti i suoi vari aspetti. A questo proposito della Giunta del Friuli-Venezia Giulia interessato i competenti tri degli Esteri e del Lavoro possono al più presto contattare l'Assessore Stopper — quelle decisioni che da tempo e da troppo tempo ormai namente attese ».



Non è mai troppo tardi per imparare un nuovo mestiere !

Avete interesse ad una **FORMAZIONE PROFESSIONALE** nella nostra officina di addestramento ?

Anche se non avete mai lavorato ad una macchina, Vi offriamo la possibilità di partecipare ad un corso teorico - pratico di formazione professionale come:

aggiustatore meccanico  
tornitore  
fresatore  
rettificatore

MetteteVi in comunicazione personalmente o per lettera con il nostro Ufficio Personale, il quale potrà darVi ogni informazione in merito.

FABBRICA DI MACCHINE RIETER S. A.  
8406 Winterthur  
Tel. 052/86 21 21

# IL DIBATTITO PRECONGRESSUALE

ni'

Come è annunciato in prima pagina, con questa edizione di «**Emigrazione**», per il dibattito federale ha aperto la discussione precongressuale, la discussione preventiva che ci porterà al XXIV Congresso del nostro movimento con tutto un bagaglio di idee e proposte avanzate da singoli lavoratori o da gruppi di studiosi: idee e proposte che sicuramente agevoleranno la più esatta formulazione della linea politica che, decisa in sede congressuale, seguiremo nei prossimi due anni. Il Congresso si terrà nei giorni 15 e 16 del prossimo maggio alla Casa del Popolo di Bieme. E' prematuro iniziare il dibattito già a febbraio? Certamente no perchè ampia e complessa è la tematica con la quale dobbiamo misurarci: non è prematuro perchè non dob-

biamo dimenticare che la periodicità editoriale del nostro organo è purtroppo soltanto quindicinale. La Segreteria federale invita pertanto già da ora all'applicazione, allo sviluppo delle indicazioni di massima che oggi propone con quant'abbia in prima pagina e che tra breve sarà seguito dal testo completo delle «**tesi**». Indicazioni, quelle della prima pagina, che, tra l'altro, hanno già fatto il giro di tutte le associazioni federate, come testimoniano gli interventi già pervenuti e che di seguito pubblichiamo. Rimane poi inteso che un medesimo lavoratore può intervenire nel dibattito anche più d'una volta, tentando però di contenere sempre nelle due cartelle dattiloscritte a due spazi. Ma ecco ora i testi dei primi interventi che ci sono pervenuti:

## Il «salario mensile» un expediente politico?

Il salario mensile per gli operai non è cosa soltanto di oggi, ma affonda le sue radici nel periodo precedente la prima iniziativa Schwarzenbach. A mio modo di vedere è in gran parte una mossa politica che tende a riparare al malcontento che serpeggia nell'ambito della manodopera indigena, e di conseguenza, se è motivo di ulteriore divisione della classe operaia come spesso accade, non può certo favorire noi operai stranieri. Inoltre le ditte si avvedono che, in parte con le leggi del marzo in un'altra parte con le nuove leggi che Berna dovrà emanare per la spinta dei lavoratori e delle loro organizzazioni, la manodopera straniera (effettiva spina dorsale dell'industria svizzera) acquisirà una maggiore libertà di spostamento e cambiamento di lavoro. Questo ha determinato, a mio avviso, la conseguente reazione padronale nel senso di garantirsi la produttività degli impianti legando maggiormente alle aziende gli operai. Io non credo poi alle baggianate contenute nelle frasi sparse ad arte: «*Noi adesso saremo alla pari con gli impiegati*» oppure «*adattatura: «Io sono un impiegato di officina*». Quell'operato che si sente orgoglioso a questo grado dimentica troppo facilmente che dovrà comunque timbrare e lavorare a cottimo come prima (e forse peggio) e l'unico cambiamento effettivo e veramente sostanziale sarà alla fine quello di ricevere la paga una volta al mese invece di due.

Naturalmente esiste l'altro lato della medaglia, esistono cioè i cosiddetti vantaggi, che, a mio avviso, se devo essere sincero, per quanto riguarda la ditta dove lavoro — la S.W.S. — non coprono gli svantaggi. Cerco di spiegarli.

Il criterio usato alla S.W.S. per il passaggio a salario mensile degli operai non mi sembra troppo chiaro perché, secondo la logica, farebbe pensare che i primi a passare a mese dovrebbero essere i più anziani, mentre invece ci è stato fatto notare che a fare «il salto» saranno i più meritevoli, coloro i quali, cioè, che denunciano un maggiore e costante rendimento. E qui mi sembra che sia in atto una specie di azione psicologica sulla massa per fare rimarcare che i vantaggi sono solo dalla parte dell'operato.

Alla S.W.S. la reazione all'introduzione del salario mensile è stata molto forte da parte di noi stranieri, e così parlando già dal fatto che la ditta ha ignorato il nostro diritto ad avere il «contratto» stesso nella nostra lingua (noi stranieri siamo circa la metà della maestranza); in questo diritto l'ha ignorato e in tal modo ci ha tolto la possibilità di vagliare approfonditamente i pro e i contro dell'innovazione. Dobbiamo poi denunciare il fatto che la Commissione interna ci ha deliberatamente ignorati durante le trattative e noi, per tal causa, siamo stati presi alla sprovvista. Possiamo affermare però che, nonostante tutto, siamo riusciti a scuotere, mediante un volantino, l'ufficio personale e la responsabilità dei lavoratori stessi. In due riunioni generali: una con

la Commissione interna ed una con il capo dell'ufficio personale, siamo inoltre riusciti, se non a capire lo scopo di questo discorso mensile, almeno a chiarirci la dinamica del suo funzionamento.

A titolo di cronaca posso dire che all'interno della S.W.S., tra quanti hanno ricevuto il contratto per il passaggio a salario mensile, si sono contate otto astensioni da parte di altrettanti cittadini svizzeri, mentre i due terzi degli stranieri cui era stato recapitato lo hanno ricongratato in bianco. Fa piacere constatare il fatto perché esso mette in risalto l'importanza e la necessità dei gruppi di fabbrica e la sempre più grande responsabilità e intesa tra gli operai nella difesa degli interessi comuni.

RENATO GAZZINI

## Le casse aziendali di pensione non devono discriminare i lavoratori

Il problema delle casse aziendali di pensione è diventato di attualità proprio in questi giorni: difatti ai primi di gennaio c'è stata a Berna una sessione straordinaria del Parlamento dove si è discusso sull'obbligo della casse di pensione aziendale (C.P.A.). Queste sono viste come la seconda colonna su cui si sosterrà il sistema pensionistico svizzero del prossimo futuro.

La prima colonna è l'AVS, la seconda appunto la cassa aziendale di pensione, la terza viene indicata nel risparmio individuale. Il dibattito si è concluso con l'invito al Governo a presentare una legge che regoli sul piano federale la complessa materia.

In attesa di questa legge possiamo esaminare in concreto gli statuti delle casse esistenti o in via di costituzione, per vedere se essi corrispondono alle esigenze della nostra duplice posizione di lavoratori e di emigrati.

Prima però vorrei dire chiaro che noi non siamo contro la «*pension-kasse*», perchè la consideriamo un passo in avanti sul piano sociale, anche se avremmo preferito un rafforzamento dell'AVS con un sensibile aumento della quota che versa il datore di lavoro. Dare il nostro assenso di principio non vuol dire però di accettare supinamente statuti che non tengono conto in modo alcuno della nostra particolare posizione di emigrati. Prendiamo per esempio l'articolo 41 dello statuto della cassa pensione della SUTZER, il quale dice testualmente:

«*Nel caso di cessazione del rapporto di servizio ed uscita dalla C.P.A. all'asscurato vengono restituite senza INTERESSI, come in tutto le uscite, tutte le contribuzioni ordinarie e straordinarie effettuate alla C.P.A.*».

Questo vuol dire che un operaio che ha cominciato a pagare a 30

anni e se ne va dalla ditta a 55 anni, dopo 25 anni di contributi pagati riceve solo i suoi versamenti senza interessi e senza l'8 per cento che la ditta ha versato sul suo conto, come statutariamente stabilito.

Ciò comporta una perdita doppia, perchè in qualsiasi banca il capitale versato si sarebbe come minimo raddoppiato, e perchè l'operato perduto anche l'otto per cento di salario indiretto che la ditta ha versato alla cassa sul suo conto. Per contro, un operaio che viene assunto alla età di 50 anni e va in pensione a 65, la cassa pensione paga solo 15 anni e ha diritto a una pensione rapportata a quello che ha versato.

Ora, considerato che il 90 per cento degli italiani tornano in patria prima dei 65 anni di età, noi chiediamo che dopo un minimo di 15 anni (se l'interessato lo ritiene opportuno) si dia la possibilità di avere una pensione secondo i contributi versati all'evento pensionabile. Altri esempi si potrebbero fare: dato che la materia è molto vasta, ma preferisco che altri interventi vengano sull'argomento per integrarlo e completarlo.

Abbiamo avuto un incontro interaziendale su questo problema ci proponiamo di organizzare delle assemblee di fabbrica sull'argomento specifico della C.P.A., affinché tutta la maestranza italiana si renda conto di quanti saranno i vantaggi e gli svantaggi di questa cassa per le nostre condizioni di emigrati veneti emigrati.

Compito nostro sarà quello di chiarire ai nostri colleghi svizzeri che la nostra azione tende non a respingere il principio della C.P.A., ma a migliorarlo, anche con il loro lavoro e aiuto, gli statuti, affinché la nostra condizione di emigrati venga presa nella giusta considerazione.

Indispensabile che unamamente e, perlomeno ai tempi nostri, sarebbe stato possibile garantire.

Ecco perchè da ogni schieramento politico operaio, partiti e sindacati, (non soltanto in Svizzera) le principali lotte del lavoro sono condotte per rivendicare una giusta soluzione del problema delle pensioni.

Già al congresso FOMO di Lucerna del 1967 varie sezioni: Ginevra, Basilea ed altre, chiedevano: «*Il Comitato centrale inviti l'USS affinché intraprenda una campagna per ottenere una vera sicurezza sociale per tutti i salariati e le loro famiglie*». L'Unione Sindacale Svizzera ed il Partito socialista indirizzavano, il 29 gennaio 1970, alla presidenza della Confederazione ed al Parlamento una proposta di legge per la ottava revisione dell'AVS/AI, proposta contenente un progetto di riforma delle istituzioni previdenziali.

### LE PROSPETTIVE

Le prospettive si delineano abbastanza chiaramente, se non proprio in modo definito e definitivo, dalle risoluzioni emerse nella recente sessione parlamentare straordinaria del gennaio scorso. Ossia: il sistema pensionistico continuerà ad appoggiarsi sulle famose tre colonne:

I. Colonna: AVS/AI. II. Colonna: Casse pensioni aziendali. III. Colonna: Assicurazioni private.

Questa terza colonna non interesserà però più molti salariati, ma, più precisamente, liberi professionisti, artigiani, commercianti, ecc.

Fondamentalmente la prima e seconda colonna insieme dovranno garantire il 60% dei salari medi per-cipiti. Compito dell'AVS/AI sarà quello di coprire il minimo vitale, mentre alle casse pensioni aziendali spetta l'integrazione delle rendite, permettendo così di continuare il normale tenore di vita, nonché l'intervento per gli adeguamenti al rincaro. Tuttavia ciò si ritiene possibile soltanto se le casse aziendali diventeranno obbligatorie per tutti i dipendenti ed il libero passaggio dei contributi dalle varie aziende sarà permesso e totale. (N.d.R.: non parziale e condizionato come adesso). L'OBLIGATORIETA' della seconda colonna è stato uno dei punti di fondo affrontati in questa sessione parlamentare.

La realizzazione dei sindacati punti è progammata a grandi linee come segue:

1) col gennaio 1973 entrerà in vigore l'ottava revisione AVS (I. colonna) aumentando le rendite di una media del 40%. Il costo di questa prima operazione ammonta per la Confederazione ad un miliardo di franchi. Contemporaneamente i contributi saranno portati all'8% del salario (attualmente 6%), di cui la metà a carico del lavoratore.

2) nell'autunno 1972 vi sarà una votazione popolare onde stabilire la opportunità di inserire nella Costituzione l'obbligatorietà della II. colonna.

3) nell'estate 1973 vi sarà una consultazione sulla legge che regolerà le casse aziendali su piano federale, mentre nel 1974 dovrebbe entrare in vigore l'obbligatorietà ufficialmente e quindi solo da allora inizieranno le prestazioni sulle basi delle due colonne. Nei primi anni sono comunque previste rendite ridotte.

Tutti questo programma è evidentemente il risultato di lunghe e laboriose consultazioni, discussioni, confronti tra i vari strati sociali, espressi tramite partiti, sindacati, singole associazioni, ecc., che sono l'insieme della società. Società nella quale anche noi viviamo e a cui diamo un notevole contributo, che però e purtroppo è racchiuso in ben definiti limiti economici e di produzione. Ciò, naturalmente, non per colpa nostra!

### CONSIDERAZIONI CHE CI TOCCANO

Secondo la «*Die Volkswirtschaft*» n. 2 / 1968, pag. 64, già nel 1968 nell'industria le donne straniere occupate rappresentavano il 55%, mentre gli uomini il 34% circa.

A questo punto ognuno di noi dovrebbe porsi qualche domanda interrogativo. E precisamente: se queste leggi regolano strutture le quali dal piano federale si diramano investendo tutte le categorie, ogni singola azienda, toccando personalmente ciascun lavoratore, in che modo noi, che secondo i dati citati siamo parte così rilevante della forza produttiva, siamo oppure potremo inserirci in tutta la complessa materia?

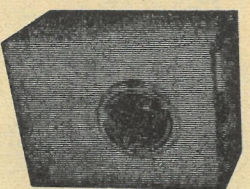
Sarà possibile inserire nelle varie leggi e regolamenti, garanzie giuridiche appropriate che ci salvaguardino dai diversi inconvenienti derivanti dalle nostre particolari situazioni e perciò condizionamenti assicurativi?

Ricordiamo, in proposito, le numerose lacune già rilevate a livello aziendale per ciò che concerne le casse pensioni interne.

Risposte positive a questi questi — davvero interpreti della realtà — le potremo avere soltanto se si riuscirà, attraverso dibattiti ed iniziative varie, ad impegnare intensamente tutta l'emigrazione.

Concludo richiamando l'attenzione sul fatto che non è mai troppo tardi, ma certamente urgente, che si proceda all'informazione ed allo inserimento dei lavoratori immigrati nella tematica pensionistica svizzera, affinché si possa esercitare un ruolo positivo in questo importante settore rivendicativo-sociale: in un settore così determinante dell'avvenire di tutti i lavoratori e delle loro famiglie.

CARLO ALFIERI



## GRATIS IN PROVA

(ovunque)

Per alcuni giorni a casa Sua l'impareggiabile lavatrice automatica

### INDEXIT da Fr. 790.-

controlata SEV — Qualità superiore. Fino a 5 kg. di biancheria asciutta trasportabile, anche su ruote 220 oppure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)

Vendita oppure noleggio. Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle occasioni. Macchine da esposizione fino al 40% di sconto.

Si parla italiano

INDEXIT-CENTER - Vendita diretta: CESA A.G.

Letzigraben 105 - 8047 Zurigo — Telefono 051/54 55 21

LIBERO CAMATTA

## Attivissime le centrali sindacali italiane per la soluzione dei problemi degli emigrati

**CGIL, CISL e UIL impegnate in tutta una serie di contatti con i sindacati dei paesi dai quali partono gli emigrati e con quelli dei paesi di immigrazione — Scopo: la difesa coordinata e tempestiva dei diritti di tutti i lavoratori — Anche in Svizzera la CGIL non può e non deve essere discriminata — Responsabile intervento presso il ministro del Lavoro, on. Donat Cattin — In preparazione una conferenza sindacale sulle questioni dell'emigrazione — Impegno unitario per la soluzione dei problemi dei frontalieri — Proficuo incontro con il Comi-**

Per riuscire a riferire in modo adeguato di tutte le iniziative che in questi ultimi tempi hanno intrapreso CGIL, CISL e UIL nel campo dell'emigrazione, non basterebbe un'intera pagina del nostro giornale. Dei vari passi tentiamo un riassunto, riportando, di volta in volta, le posizioni più interessanti espresse dalle tre grandi centrali sindacali su ogni singola questione.

### INCONTRI CON I SINDACATI DEI PAESI DI EMIGRAZIONE...

Se è vero che attualmente, per riuscire a difendere il lavoratore come è nelle aspettative, è indispensabile una intensa operatività tra i sindacati dei paesi che forniscono la manodopera e quelli dei paesi che i migranti impiegano, è vero però anche che la medesima intensa deve essere rievocata anche tra i sindacati di tutti i paesi dai quali i migranti provengono. In questo quadro CGIL, CISL e UIL hanno previsti passi importanti e alcuni incontri si sono già concretizzati. A Venezia le tre centrali italiane hanno incontrato la «Confederazione dei sindacati jugoslavi».

Nel corso dell'incontro «è stato effettuato un approfondito scambio di opinioni sulla situazione ed i problemi dei lavoratori jugoslavi e italiani emigrati nei paesi europei e sulle possibilità di collaborazione tra i sindacati in questo campo». In particolare, afferma il comunicato emesso al termine della riunione «è stata riaffermata la necessità di una decisa azione dei sindacati al fine di garantire parità di diritti tra i lavoratori nazionali e stranieri, nonché di eliminare ogni discriminazione esistente nel trattamento e nelle condizioni di lavoro». «Al riguardo — dice ancora il comunicato — è stato deciso di tenere un nuovo incontro nella primavera del 1971 e di predisporre, per la circostanza, un documento comune relativo ad alcuni problemi fondamentali già individuati da sottoporre all'approvazione dei rispettivi organi statutarî».

Sempre in questo quadro si è avuto anche un incontro della CGIL con l'U.T.G.A., la Confederazione dei sindacati algerini.

### ... E CON QUELLI DEI PAESI DI IMMIGRAZIONE

Nei giorni 17 e 18 gennaio CGIL, CISL e UIL sono state in Lussemburgo dove, oltre ad aver partecipato ad «*una assemblea nazionale*» dei connazionali in quel paese, si sono incontrate anche con la Confederazione dei lavoratori lussemburghesi (LAVV). Importanti i problemi e le iniziative discusse nel corso della riunione: 1) svolgimento di una serie di assemblee di lavoratori emigrati occupati nell'edilizia con la partecipazione e il contributo dei dirigenti sindacali italiani; 2) organizzazione di incontri tra i Patronati italiani e i sindacati lussemburghesi; 3) informazione e formazione professionale e sindacale degli emigrati; 4) applicazione delle norme comunitarie in favore dei migranti e funzionamento del Fondo sociale; ecc. E' stato poi convenuto di pervenire a contatti costanti tra sindacati sui problemi dell'emigrazione «con l'intento di giungere a forme organizzative bilaterali come un comitato di lavoro e di coordinamento ed eventuali gruppi di lavoro per categorie e problemi».

In Svizzera, a Ginevra, CISL e UIL si sono incontrate il 22 febbraio, con una rappresentanza ufficiale dell'Unione sindacale svizzera (USS) Da quanto si è appreso, scopo principale dell'incontro è stata la chiarificazione in merito alla collaborazione che dovrebbe instaurarsi tra sindacati svizzeri ed italiani — col-laborazione che può esistere se, da parte svizzera, non si pretende di escludere dal discorso il più importante e rappresentativo sindacato italiano: la CGIL. Come ha riferito in data 1 febbraio l'Arbeiter Zei-

tung (AZ), il quotidiano in lingua tedesca del Partito socialdemocratico svizzero, «Fino ad oggi l'USS si è rifiuta, per il suo rifiuto ad incontrarsi con la CGIL, ad una decisione della CISL internazionale che rifiuta per sé e per i suoi affiliati contatti con i sindacati comunisti o che appartengono alla Federazione sindacale mondiale». «Questa decisione — ha scritto l'AZ — negli ultimi anni non è però sempre stata rispettata» e «D'altronde da parte della CISL internazionale non c'è da temere nessuna sanzione in caso di un'apertura a sinistra» dell'USS». Sull'esito dell'incontro riferiremo non appena saremo in possesso di dettagliate informazioni in merito.

### INCONTRO CON IL MINISTRO DONAT-CATTIN

Lo scorso 3 febbraio «rappresentanti delle Segreterie confederali, degli Uffici Internazionali e di Emigrazione di CGIL, CISL e UIL, si sono incontrati a Roma con il Ministro del lavoro, on. Donat-Cattin. «Nel corso della riunione — informa il comunicato diramato — è stato esaminato lo stato della trattativa con la Svizzera per i mostri emigrati ed ha avuto luogo uno scambio di vedute sul Fondo Sociale, sulla politica occupazionale e sociale nell'area della CEE». Per quanto riguarda la trattativa con la Svizzera per la revisione dell'Accordo di emigrazione e l'abolizione del trattamento discriminatorio degli stagionali e degli altri emigrati, i sindacati hanno ribadito le loro posizioni: rapida ripresa e conclusione della trattativa a più alto livello anche con certa gradualità di attuazione degli accordi; aggiornamento della trattativa ai negoziati sulle condizioni di associazione della Svizzera alla CEE». I sindacati — con-

tinua il comunicato — «hanno anche posto l'accento sullo stretto collegamento dell'intera questione con l'impostazione e la soluzione dei problemi generali dell'emigrazione in Italia e in Europa, con la necessità di applicare le norme comunitarie e di trasformare in provvedimenti governativi e legislativi le proposte dell'indagine del CNEI, di rinnovare e concretizzare tutti gli accordi bilaterali di emigrazione, gli strumenti ed organismi comunitari, nazionali e regionali preposti all'emigrazione ed all'occupazione».

In merito alla questione del Fondo Sociale, «Da parte sindacale sono state espresse serie preoccupazioni per gli indirizzi e il funzionamento del Fondo riformato ed è stata ribadita l'opinione che esso potrà svolgere un ruolo efficace solo se verrà strettamente collegato con il Comitato permanente comunitario per la occupazione». Per le questioni poste e per «una larga ed efficace consultazione ed intervento dei sindacati ai vari livelli, è stato assicurato il massimo interessamento del Ministero del Lavoro». Notizia importante è poi quella che informa che CGIL, CISL e UIL «stanno tenendo un ciclo di riunioni in preparazione di una Conferenza sindacale unitaria sull'emigrazione e di una Conferenza unitaria sui problemi sindacali europei».

### IMPEGNO UNITARIO PER I FRONTALIERI

Un dispaccio dell'agenzia ADIS ha riferito che «Nelle province di Varese, Como ed in altre province del Nord sono in corso una serie di assemblee di frontalieri promosse da CGIL, CISL e UIL per puntualiz-

g.b.

● continua nella pag. 10

## Dopo la rottura delle trattative con l'Italia Berna ha consultato i sindacati sui nostri problemi

La posizione dei sindacati cristiano - sociali

Dopo la rottura delle trattative con l'Italia per la revisione dell'Accordo di emigrazione in vigore, il Governo di Berna ha chiesto il parere dei sindacati svizzeri sull'andamento di tutto il negoziato. In questi giorni siamo venuti a conoscenza della risposta data all'Ambasciatore Grubel — capo dell'Ufficio federale del lavoro — dalla Federazione dei sindacati cristiano-sociali. Di seguito ne riportiamo il testo integrale e, appena lo conosceremo, non mancheremo di pubblicare anche la risposta che in merito ha fornito l'Unione sindacale svizzera.

Sig. Ambasciatore A. Grubel, Le siamo riconoscanti per la richiesta pervenutaci il 21 dicembre 1970, attraverso la quale ci viene data la possibilità di pronunciarsi sullo spacco delle trattative italo - svizzere in merito alla manodopera italiana.

La Commissione FSSC per i problemi dei lavoratori esteri, riunitasi il 19 gennaio e presieduta dal sottoscritto, ha esaminato a fondo le rivedicazioni italiane dimostrando molta comprensione per i desiderî posti da parte italiana. Le conclusioni, a cui è pervenuta la nostra Commissione, si possono riassumere nel modo seguente:

### PROBLEMA DEI FINITI STAGIONALI

La presa di posizione della nostra Commissione si ricollega all'indirizzo delle precedenti dichiarazioni della FSSC sul problema dei lavoratori esteri, dove si è sempre sostenuto la necessità di un collegamento globale della manodopera straniera, un controllo più rigido nella prassi di ammissione e nel limite del possibile, una più ampia libertà di circolazione. Perciò, la Commissione si esprime anche a favore del perseguimento degli obiettivi della stabilizzazione del numero degli stranieri con attività lavorativa che si prefigge il Consiglio federale, tuttavia è del parere si deb-

ba chiarire l'entità base dell'attuale contingente globale, in quanto derivava dalle effettive condizioni del mercato del lavoro e non da invenzioni di statistica. In realtà, la concreta situazione che si riscontra sul mercato del lavoro non corrisponde alle divisioni statistiche delle differenti categorie di stranieri. Ciò vale soprattutto in merito ai cosiddetti finiti stagionali, i quali si trattengono in Svizzera per un periodo che supera i 9 mesi e perciò dovrebbero essere calcolati di fatto nella categoria degli annuali. Circa un terzo dei 150 mila stagionali avrebbero il permesso di soggiornare in Svizzera 11 mesi e più. A questi, dunque, si dovrà di principio assegnare un permesso di dimora annuale. Secondo la Commissione FSSC, questo passaggio dovrebbe essere effettuato in maniera autonoma anziché subitro dall'Italia; per quanto riguarda l'opinione pubblica svizzera occorre rendere comprensibile questa operazione attraverso una vasta azione charitable.

### CONVERSIONE DEL PERMESSO STAGIONALE DOPO 2 ANNI

Lo statuto del lavoratore stagionale, la cui base legale si riscontra nell'art. 18 dell'ordinanza della legge federale circa l'entrata, la dimora ed il domicilio degli stranieri (1931/1949), potrà di per sé essere impiegato per un rapporto di lavoro limitato nel tempo, applicandolo tuttavia a manodopera stagionale veramente tale.

Per motivi umani sembra pertanto opportuno di concedere a quest'ultima la possibilità di far domanda per un permesso annuale dopo due stagioni di lavoro. Con questa concessione dovrà essere reso possibile anche il ricongiungimento della famiglia.

### ULTERIORE LIBERTÀ DI CIRCOLAZIONE

Relativamente agli annuali, si dovrà raggiungere la piena libertà di circolazione dopo il primo anno in merito al cambiamento di professione e di Cantone. Il cambio del posto di lavoro dovrà essere permesso anche nel primo anno sia per gli annuali che per gli stagionali.

### RESERVE CANTONALI CIRCA IL PASSAGGIO E LA RESTRIZIONE DEI CONTINGENTI PER BRANCHIA

La Commissione FSSC per i lavoratori stranieri è consapevole che la realizzazione di una situazione ottimale, perseguibile perché fondamentalmente giusta e basata sui valori umani, si possa ottenere solo attraverso difficoltà. Rimane comunque dell'opinione che almeno alla manodopera stagionale che soddisfa le pressioni legali, ossia dopo 45 mesi di dimora in Svizzera (art. 12 dell'accordo italo - svizzero di emigrazione), si conceda immediatamente il permesso annuale fin tanto ciò sia debitamente richiesto. Quindi si deve provvedere, previa trasformazione progressiva degli stagionali in annuali dopo un soggiorno di almeno 18 mesi, per regolare in primo luogo tutti quei giustificabili da motivi umani e familiari (matrimonio, differente posizione legale del consorte, ricongiungimento familiare). I Cantoni dovranno essere tenuti a riservare prioritariamente il loro contingente di rimpiazzamento per il passaggio dei permessi stagionali in annuali. Nel contempo la Confederazione dovrà ridurre il numero degli stagionali a motivo dei contingenti disposti per branchia industriale.

### MIGLIORE POSIZIONE SOCIALE DEGLI STAGIONALI

A parere della FSSC, non deve quindi essere abolito lo statuto dello stagionale — come di principio è stato chiesto dall'Italia —, ma reso giustificabile per i veri stagiona-

Federazione nazionale dei sindacati cristiani dott. GUIDO CASSETTI

● continua nella pag. 10

## NOTIZIARIO I.N.C.A.

### E' un diritto il rimborso delle spese di viaggio?

Vari connazionali ci hanno chiesto delucidazioni in merito alla questione del rimborso delle spese di viaggio dal paese di origine a una località di lavoro in Svizzera. Questa la domanda ricorrente: «E' un diritto del lavoratore oppure il rimborso è facilitativo?». Precisiamo che l'Art. 9 dell'Accordo di emigrazione in vigore afferma, testualmente quanto segue: «1. Il datore di

lavoro rimborserà le spese di viaggio al lavoratore che ha fatto venire dall'Italia. Tale rimborso verrà effettuato entro un mese dalla data di entrata in servizio del lavoratore. — 2. Se le spese del viaggio in territorio italiano sono state sostenute dalle autorità italiane, il datore di lavoro si libererà dall'obbligo di rimborsarle versandone l'importo a un organismo designato da dette autorità. Questo rimborso verrà effettuato entro un mese dalla data di entrata in servizio del lavoratore, se quest'ultimo è ancora occupato presso il datore di lavoro».

## EMIGRATO ITALIANO!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

**8031 Zurigo** Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30

**Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—11 / 16—18 sabato dalle 9—11.30**

**Winterthur** Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00  
sabato dalle 09.00 alle 12.00

**Bellinzona** Viale della Stazione - Casella Postale 188

Tel. (092) 5 40 95

**Basilea** Holbeinplatz 4 - Tel. (061) 25 12 85

**NB. Sarai assistito gratuitamente**

## Chiarezza e sincerità

L'emigrazione italiana nella Repubblica federale tedesca è dunque ormai prossima all'avvenimento che può essere il più importante di tutta la sua presente storia associativa in questo Paese. Manca, infatti, meno d'un mese alla data del Congresso nazionale unitario che le più importanti e rappresentative associazioni hanno promosso. Si svolgerà nei giorni 20 e 21 marzo nei locali della Volkshilfshaus di Francoforte.

Gli obiettivi sono noti: creazione di un «Comitato Nazionale d'Intesa» tra le varie associazioni che operi nei confronti di queste due grandi direttrici di lotta:

1. Una politica di sviluppo organico dell'Italia che porti alla piena occupazione, alla risoluzione della questione meridionale e, di conseguenza, dia alla libera circolazione nel suo reale contenuto.
2. Un'azione nei paesi di accogliimento che porti alla parità dei diritti a ogni livello della vita economica e sociale.

Quelli riaverti sono senz'altro i temi di fondo nei confronti dei quali dovrebbero unitariamente attrezzarsi le collettività italiane presenti in ogni paese d'immigrazione. Da qui la prima necessità di affermare che il Congresso del mese prossimo può diventare l'avvenimento più importante della storia associativa che noi italiani in Germania abbiamo vissuta e stiamo.

Certo, il campo d'azione è difficile e ampissimo e, oltre a questo, nell'operare possono inserirsi elementi diversi di disturbo nei riguardi dei quali è inutile chiudere gli occhi: molti sono gli interessi in ballo; numerose sono le responsabilità nei confronti della politica sociale e migratoria condotta fino ad oggi dall'Italia ufficiale.

A nostro avviso è quindi proprio oggi che è doveroso si tenga in conto che, prima o poi, possono spuntare i fautori del «diritti et impera», coloro i quali sono specialisti nel sollevare eccezioni e distinguo a ripetizione, chi non lascerà nulla di intenzionale pur di frenare l'azione unitaria su un piano di classe. Questa possibilità è reale, e a testimone non vi è tutta la storia delle dolorose divisioni del movimento operaio internazionale.

Ma se all'eventualità si sarà preparati, se la base e i dirigenti operai delle varie associazioni sempre ricorderanno che è l'unità che fa la forza, se mai ci si scorderà che il compito di tutti è la ricerca di quanto unisce lavoratore a lavoratore, se sempre vi sarà franchezza nell'affrontare ogni problema: ebbene, allora anche gli ostacoli potranno essere superati e battuti i mestatori. Non dovremo, insomma, mai dimenticare che il fine è l'acquisizione, è la conquista di un maggiore potere contrattuale da parte del corpo emigrato e di tutta la classe lavoratrice che oggi opera nella Repubblica federale tedesca.

E' pertanto indispensabile franchezza e sincerità in ogni momento e nei confronti d'ogni questione: specialmente delle questioni che possono essere considerate pregiudiziali. Due esempi: a) le ACLI, sia in Italia che in Germania, hanno fatto una scelta precisa: hanno detto che «l'unica alternativa alla società capitalistica (è) un movimento che si collochi come forza socialista»; b) la FILIEF ha ribadito, con le dichiarazioni rilasciate a Radio Colonia dal suo Segretario generale del quale è stato pubblicato un'intervista, ciò che intende per democrazia e con chi è disposta a collaborare. Alla stampe la domanda di Radio Colonia: «Perché l'Enas, ente nazionale assistenza sociale, patronato CISNAL, il sindacato della destra italiana, non partecipa al Congresso?», il Segretario della FILIEF ha risposto: «Abbiamo già dall'inizio del lavoro unitario fissato il carattere democratico e antifascista della nostra attività. Il fascismo non ha niente a che vedere con i lavoratori. Esso rappresenta reazione AS.

● continua nella pag. 6

PERIODICO DEI LAVORATORI ITALIANI EMIGRATI  
NELLA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

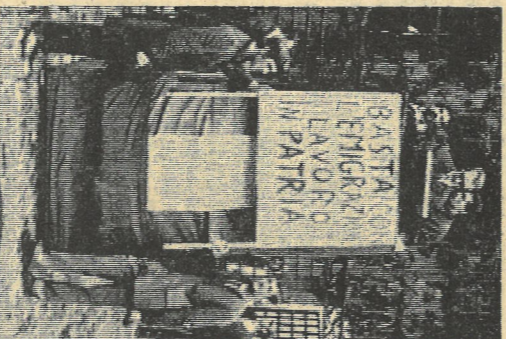
# italiana

In una intervista al Segretario nazionale della FILIEF

## I PROBLEMI E LE PROSPETTIVE delle LOTTE dell'EMIGRAZIONE

In Italia notevoli i progressi sulla strada di una nuova politica dell'emigrazione — Per la FILIEF si tratta ora di passare a una reale e concreta politica di interventi — Lo sviluppo del Mezzogiorno nodato centrale della situazione — Indispensabile collegare le lotte dei lavoratori in patria a quelle dei migranti — Partendo dalle conferenze regionali dell'emigrazione pretendere dal governo la conferenza nazionale che è ormai chiesta da tutti: dalle associazioni, dai sindacati, dal CNEL e dal Parlamento — E' da ricercare un rapporto diretto tra le organizzazioni degli emigrati e i lavoratori in Italia delle grandi fabbriche — L'impegno della FILIEF per la soluzione dei problemi che sorgono sui luoghi dell'emigrazione — Rivvedere e rispettare gli accordi CEE e battere, con l'appoggio unitario di tutte le forze democratiche, la destra xenofoba svizzera.

Il prof. Gaetano Volpe è il segretario nazionale della FILIEF (Federazione italiana lavoratori emigrati e loro famiglie). La FILIEF, nata soltanto pochi anni fa, ha visto crescere in questi anni un numero sempre più crescente di singoli lavoratori e associazioni, tanto che oggi può ormai essere considerata una delle organizzazioni più grosse e qualificate tra quelle che si occupano dei problemi dell'emigrazione. Ed è per questo: per la competenza



e per la provata incidenza che ormai si è conquistata tra i migranti e tra le loro famiglie in patria, che abbiamo ritenuto utile intervistare il suo Segretario nazionale. Di seguito ecco quindi le domande che abbiamo rivolte al prof. Volpe e le sue risposte:

**Domanda** — Qual'è il giudizio della FILIEF nei confronti dell'andamento dei problemi dell'emigrazione durante il 1970 sia in Italia che all'estero?

**Prof. Volpe:**  
Nel corso del 1970 vi è stato un notevole progresso nelle proposte e negli studi diretti a giungere a una nuova politica dell'emigrazione, vista nei suoi due aspetti principali: arrestare l'esodo e aprire la strada del rientro in patria, e, intanto, giungere all'estero a condizioni vere di parità e libertà, corrispondenti al valore che le economie estere hanno tratto dall'opera di grandi masse di emigrati.

Il 1970 è stato anche un anno di vaste lotte degli emigrati: la volontà di essere protagonisti è stata dimostrata sul terreno dei fatti. Anche le manifestazioni di fine dicembre in Italia — a Udine, Palermo, Cagliari, Aveilino, S. Giovanni in Fiore, Matera e molte altre — sono state l'occasione per riaffermare la necessità di risolvere i problemi, primo di tutti quello del Mezzogiorno, dai quali è nato l'esodo di massa.

Le conferenze regionali dell'emigrazione dovranno esaminare la si-

tuatione specifica dalla quale è scaturito l'esodo, elaborare i provvedimenti da sistemare nei piani più generali, decidere le misure partecipative e le leggi regionali da emanare per agevolare il rientro. Alle conferenze regionali dovranno essere presenti gli emigrati che si trovano all'estero: questo collegamento è indispensabile. E' già nella fase di preparazione delle conferenze occorre l'impegno delle associazioni degli emigrati, dei sindacati, di tutte le forze interessate a rinnovare il Paese, a rompere la loggia capitalistica che ha provocato esodo e congestione.

**Domanda** — In questo ambito: nell'ambito del necessario collegamento tra le lotte dei lavoratori in patria e quelle degli emigrati, la FILIEF come intende muoversi e che giudizio dà sulla situazione attuale di tale collegamento?

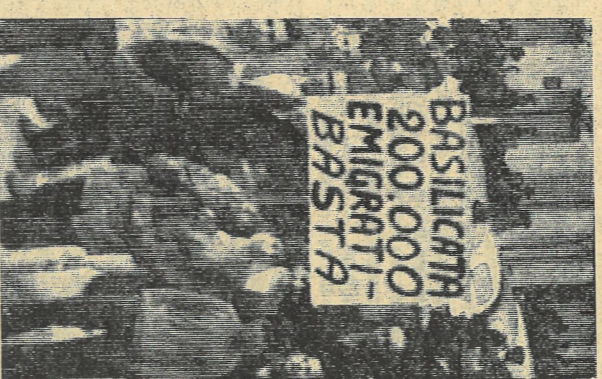
**Prof. Volpe:**  
A questo riguardo la nostra organizzazione è impegnata a trovare le forme, necessariamente partecipative e originali, con cui esprimere e far pesare la partecipazione degli emigrati agli sviluppi della lotta in Italia. Il compito non è semplice. Un collegamento dei problemi degli emigrati a quelli del Paese, per quanto riguarda l'informazione all'estero e in Italia delle situazioni sia degli emigrati che delle lotte più generali del movimento operaio, in parte già avviate: vi sono anche stati progressi nello scambio di esperienze e informazioni, anche se ancora molto va fatto, anzitutto ampliando l'area della discussione. Ma vi deve essere certamente di più: la partecipazione degli emigrati, direttamente, alle conferenze regionali segnate senz'altro un progresso dei rapporti diretti. La partecipazione delle Regioni alle iniziative dell'emigrazione può essere un'altra misura necessaria, reciprocamente necessaria. Oggi pare utile chiamare le nostre organizzazioni,

la FILIEF in Italia e all'estero, a esaminare tutti i modi, le opportunità e le occasioni di rapporti con il movimento operaio italiano: non si tratta solo di rapporti con i vertici, che in gran parte già esistono. Molto spesso i sindacati partecipano, accanto alle associazioni, alle lotte degli emigrati, intervengono alle trattative e tendono a estendere e qualificare il loro impegno. Forse si tratta di ricercare ancora altri rapporti diretti, con le grandi fabbriche di questa o quella regione, scambi di esperienze, presentazioni di piattaforme meglio attrezzate di rivendicazioni. Ad esempio, nella lotta per la riforma della scuola, o della casa, la FILIEF, i sindacati, il movimento operaio, le forze democratiche, allargando le attuali impostazioni, dovranno comprendersi i temi specifici che sulle medesime questioni interessano l'emigrazione.

Gli emigrati sono parte integrante della nostra classe operaia. Se saranno giustamente collocati i problemi dell'emigrazione, che sono problemi del Paese, sarà ancora più efficace la lotta per il progresso economico e sociale del Paese. Sono queste alcune osservazioni che, nel corso dei prossimi mesi, dovremo meglio specificare.

**Domanda** — A questo punto: vale a dire dopo che i lavoratori e le loro organizzazioni sono riuscite a convocare strati sempre più larghi di opinione pubblica a proposito della necessità di un maggiore impegno nei confronti del problema migratorio, quali sono, secondo la FILIEF, gli ulteriori passi da compiersi e gli obiettivi sui quali puntare?

**Prof. Volpe:**  
Oggi bisogna infatti tener presenti alcune esigenze e obiettivi centrali. Bisogna passare innanzitutto dai riconoscimenti a una reale politica nuova dell'emigrazione, concludere i passi concreti, di carat-



tere generale e particolare, per bloccare l'esodo. Dobbiamo dire, purtroppo, che continuano a esistere ampi movimenti migratori. Il convegno di ottobre a Milano dei presidenti delle Regioni ha gettato un nuovo allarme per la ripresa delle immigrazioni a Milano e a Torino. Anche i più recenti dati, forniti dal Ministero degli Esteri, rivelano che l'emigrazione all'estero si mantiene stazionaria: 215.713 emigrati nel '68, 213.298 nel 1969. Mancano le rilevazioni per il 1970, segno anche di ritardo nel seguire assiduamente e tempestivamente i movimenti degli espatri. Da quanto è stato detto al convegno di Milano, dalle notizie e dai dati sull'aumento dell'emigrazione italiana in Germania, cresciuta in un paio di anni di circa duecentomila unità, e pur tenendo conto di una leggera flessione di emigrati in Svizzera, possiamo concludere che il 1970 non presenta novità positive di rilievo. Permangono nel Mezzogiorno e nel Paese, e anzi si aggravano, non pochi elementi di

● continua nella pag. 6

## Abboniamoci a « Emigrazione Italiana »

CONNAZIONALI: con un notevole sforzo finanziario e di volontà noi, un gruppo di emigrati italiani nella Repubblica federale tedesca, con la collaborazione dei lavoratori iscritti alla Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera, siamo riusciti a fondare un giornale che tratta tutti i nostri problemi su un piano di classe.

CONNAZIONALI: facciamo in modo che queste pagine possano sempre essere pubblicate!

CONNAZIONALI: aiutateci scrivendoci e abbonandovi a « Emigrazione Italiana »!

Scrivete al seguente indirizzo: EMIGRAZIONE ITALIANA - Militärstr. 109 - 8004 ZÜRIGO (Svizzera).

CONNAZIONALI: versate a mezzo vaglia internazionale DMF 12-57163 intestato a: «Emigrazione Italiana» - Militärstrasse 109 - 8004 ZÜRIGO - Svizzera.



Il sindacato tedesco dei metallurghi:

## Gli alloggi degli immigrati sono la negazione del vivere civile

**Energica presa di posizione di Otto Brenner, presidente dell'Ig Metall — La presenza dei lavoratori stranieri non è un fatto provvisorio — Bisogna obbligare agli investimenti nel settore delle infrastrutture — Pronto un piano che stabilisce nuove norme sugli alloggi delle aziende — I militanti e i fiduciari sindacali impegnati a promuovere tutte le azioni atte a mutare la deplorabile situazione.**

Il « Zeitung der IG-Metall für holländischen Arbeitnehmer » (*Giornale dell'IG-Metall per i lavoratori italiani*) ha pubblicato un articolo estremamente interessante su tutta la vicenda dei problemi dei lavoratori stranieri e, particolarmente, a proposito della situazione esistente in materia di alloggi. Considerate le denunce che vi sono contenute e le proposte che riferisce — proposte espresse dal presidente nazionale dell'IG-Metall — di seguito riportiamo integralmente lo scritto:

Anche nel suo discorso al Consiglio Generale della IG-Metall, il presidente Otto Brenner ha parlato dei problemi dei lavoratori esteri, insistendo particolarmente sull'importanza di adoperarsi per una soddisfacente attività al fine di agevolare la convivenza e la collaborazione con gli emigrati. Come già nel corso di diverse assemblee sindacali, Otto Brenner ha fatto notare il pericolo proveniente dalla destra radicale e da ogni forma di nazionalismo, che ancora una volta semina no diffidenza e avversione verso tutto ciò che è forestiero.

Alcuni giorni dopo, ad una riunione di funzionari sindacali a Goslari, il presidente della IG-Metall si è così espresso: « Dobbiamo porre fine anche all'atteggiamento sercondo il quale la presenza di lavoratori esteri sarebbe solo un fatto provvisorio. Questa costituzione non esclude il fatto che, autorità e industriali, tengono questo gruppo di lavoratori in uno stato di permanente insicurezza ».

I fatti stanno veramente come precisato dal compagno Brenner. I lavoratori esteri sono un grosso guadagno per l'industria tedesca, e gli industriali ne vogliono né possono fare a meno di essi. Nulla quindi di più errato, che parlare di fatto provvisorio. Eppure, nei confronti di determinati problemi si rimane su quella strada. Gli uni la pensano così perché questo è il loro stato d'animo verso i lavoratori esteri, gli altri si mettono sulle stesse posizioni e sugli stessi atteggiamenti per averne un vantaggio economico o, comunque, per evitare determinate spese.

Il gioco è abbastanza facile. Si fa passare la presenza dei lavoratori esteri per una questione temporanea, e già ogni cosa riguardante gli emigrati dovrebbe quadrare, super-

### Chiarezza e sincerità

● **continua dalla pag. 5**

aperta e politica di guerra. Il fascismo ha rovinato l'Italia. Anche in questi giorni il fascismo italiano sta di nuovo rivelando il suo volto brutale. Tutta la Calabria e l'Italia sono state colpite, pochi giorni fa, da un nuovo delitto fascista: le bombe di Catanzaro che hanno ucciso l'operaio Malacaria. Milioni di italiani di tutte le tendenze sono in lotta per le riforme e contro il fascismo. Noi ci richiamiamo al movimento dei lavoratori italiani e siamo coe-

parati. Skuro, questa è coerenza, questa è franchezza: la FILIEF e le ACLI non hanno usato mezza parole e pertanto è chiaro a tutti entro quali termini queste due associazioni possono essere dispartite. Il loro comportamento crediamo quindi debba essere indicativo di quello che deve essere il costume di ogni componente associativa sia al Congresso che all'interno del Comitato di Intesa che in quella sede sarà eletto. Il « 1. Congresso nazionale dell'emigrazione italiana in Germania » potrà quindi diventare l'annunciatore più importante di tutta la nostra storia associativa in questo Paese se ognuno di noi sarà sempre franco, sincero e chiaro nell'affrontare e pronunciarsi nei confronti di qualsiasi argomento che interessa i lavoratori.

fluo quindi ogni miglioramento.

Il problema degli alloggi è, più di altri, quello che ci confronta in maniera drastica con le conseguenze di tale atteggiamento. Al punto in cui oggi sono giunte le cose, le condizioni esistenti in una buona parte degli alloggi (ovvero baraccopoli) non sono più accettabili, per il semplice motivo che sono la negazione a una vita civile.

Con ciò, però, non si fa riferimento solo agli alloggi senza sufficienti servizi igienici, dove in una stanza da dormire da 5 a 8 o più persone, e la biancheria viene cambiata sì e no una volta al mese. Non sono per niente accettabili anche certi alloggi con stanze per 3 o 4 persone, e precisamente quando tali stanze sono piccole e per di più, senza una salda accogliente per ogni gruppo di circa 5-10 stanze.

In taluni alloggi le stanze sono così piccole, da non potervi innettere un armadietto in aggiunta a quanto assegnato rigorosamente ad ogni inquilino. E di quali armadietti si tratta? Spesso degli stessi che si trovano negli spogliatoi delle fabbriche, fatti per contenere unicamente gli indumenti che il lavoratore indossa per recarsi al lavoro. Come se tutto questo non creasse disagio a sufficienza, e si volesse rendere la vita più difficile, si arriva alle assurdità più cretine contenute nei regolamenti e nella pratica

presso certe « baraccopoli ». E' vero che da più parti, anche nel settore degli alloggi, sono stati fatti progressi notevoli; al lato opposto vi sono però realtà eloquenti, dove non solo da 5-8 anni a questa parte non si è arrivati ad alcun miglioramento, ma addirittura ci si trova davanti ad una situazione notevole-mente peggiorata.

Sul piano politico le acque sono state mosse, e il risultato è insulgniero. I rappresentanti sindacali della « Commissione per i problemi dei lavoratori esteri », costituitasi nel mese di settembre presso il ministero dell'Assia, hanno fatto presente fin dall'inizio la necessità di arrivare al più presto a norme più sociali sugli alloggi.

Dopo soli due mesi, la Commissione aveva già pronto un progetto per un nuovo regolamento sulle norme per gli alloggi delle fabbriche. Verso la metà di dicembre il Ministro dell'Assia ha dato il suo parere favorevole al nuovo progetto e, a nome della Commissione, si è rivolto al Ministro federale del lavoro, Arendt, chiedendo di fare il passo necessario per arrivare al più presto all'applicazione del progetto elaborato dalla Commissione.

Qualunque siano tuttavia gli sviluppi futuri al livello governativo, i fiduciari e i militanti sindacali devono essere, ovunque si renda necessario, i promotori di tutte le attività capaci di produrre al più presto un cambiamento.

### A LOERRACH

## Riuniti a convegno 34 corrispondenti INGA

Domenica 14 febbraio alle ore 10, nei locali degli Uffici INCA di Lörrach si sono riuniti i Corrispondenti INCA della zona per invito del Comitato INCA di Lörrach.

Erano presenti 34 corrispondenti di Freiburg.

Dai lavori è scaturita la necessità di dar vita ad un corso per corrispondenti INCA, onde fornire attività veramente preparati ai difficili lavori di assistenza al quale sono quotidianamente chiamati dai compagni di lavoro.

Nel suo discorso conclusivo il Presidente del Comitato INCA di Lörrach, Domenico Chiappalone, si è lungamente soffermato sulla importanza della iniziativa tesa a preparare lavoratori capaci di usare con profitto la preziosa « Guida pratica per i lavoratori in Germania », edita dalla nostra Sede centrale — guida che ha incontrato consensi e plausi a tutti i livelli per la chiarezza, l'incisività e la semplicità.

Tradurre in pratica e quindi in concreto — ha detto il compagno Chiappalone — il contenuto di questo manuale significa applicazione delle leggi alle quali noi emigrati abbiamo diritto, significa anche procedere verso la strada giusta per l'applicazione dei regolamenti vigenti, e quindi il miglioramento delle nostre condizioni di vita e di lavoro in Germania. Significa anche tenere sempre alta e

presente la bandiera della grande famiglia della C.G.I.L. della quale noi, quale Patronato, siamo una componente attiva anche all'estero. E' stata esaminata ed approvata la richiesta di effettuare una nuova permanenza a SEXXAV ove risiedono circa 500 lavoratori italiani, mentre funzionerà un'ora al giorno il lavoro di corrispondente che egregiamente svolge la compagna Maria Tatuno, in Ermeningstr. 15, dalle ore 17 alle 18 di tutti i giorni.

Tale iniziativa consentirà di esporre di un numero di attivisti veramente preparati e presenti in ogni luogo di lavoro. Ciò anche grazie agli accordi raggiunti con la D.G.B. (Sindacato tedesco), accordi che permettono di lavorare, che in ogni aspetto di lavoratori sia presente un nostro funzionario o rappresentante che faccia opera di conviviazione affinché i lavoratori italiani partecolino al Sindacato tedesco non solo con l'iscrizione, ma con l'attività per contribuire fattivamente al fronte di lotta e di rivendicazioni posto dal sindacato per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di tutti gli emigrati.

L'inizio del corso è previsto, in linea di massima, per la prima decade di marzo. Inizierà, comunque, non appena avremo un sufficiente numero di nuove « Guide per i lavoratori in Germania », delle quali abbiamo fatta tempestiva richiesta alla nostra Sede centrale.

STEFANO MENDOLA

## Problemi e prospettive delle lotte dell'emigrazione

● **continua dalla pag. 5**

squilibrio, di disoccupazione e di sottoccupazione. Il movimento per le riforme deve superare questi pesanti squilibri.

Vi è oggi però un intreccio di lotte di massa e di sviluppo dei dibattiti sul Mezzogiorno, che, sempre più largamente, viene riconosciuto come il nodo centrale della situazione del nostro Paese, sono in via di definizione provvedimenti e proposte. Anche le Regioni, nella nuova situazione determinata dalla lotta per le riforme e dalla crisi dei vecchi indirizzi, tendono ad assumere funzioni di rilievo nei programmi di sviluppo. E' quindi urgente che i problemi dell'emigrazione siano ampiamente presenti. Lo abbiamo chiesto al convegno delle Regioni, indetto a fine gennaio a Palermo.

Ritorniamo si debba anche giungere a una conferenza dell'emigrazione, indetta dal governo: la richiesta è sindacale, le associazioni, è stata proposta nel corso dell'indagine conoscitiva alla Camera dei Deputati, l'ha proposta il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Questa confluenza di posizioni su specifiche questioni testimonia del lavoro che è stato fatto nel collegamento tra i nostri lavoratori in patria e quelli all'estero. Come ho detto, però non basta e la FILIEF nei prossimi mesi approfondirà tutto il processo.

**Domanda.** — Se è senz'altro vero che è urgente arrivare a forme di collegamento più produttive e incisive tra emigrati e lavoratori in patria avendo quale obiettivo la fine dell'esodo forzoso, è vero però anche che gli italiani all'estero hanno una moltitudine di problemi che devono e possono essere risolti soltanto sul luogo d'emigrazione. Come si può muoversi la FILIEF in questo settore della problematica migratoria?

**Prof. Volpe:**

In questo inizio del 1971 siamo particolarmente impegnati nel dare continuità alla lotta per una condizione umana nell'ambito della comunità europea, a rimuovere le discriminazioni e le ingiustizie che abbiamo documentato con il LIBRO BIANCO al Parlamento europeo.

Vogliamo giungere al rispetto e alla revisione degli attuali accordi CEE, a una politica della casa, della previdenza, della prevenzione degli infortuni, della scuola, che renda giustizia ai nostri lavoratori. Abbiamo chiesto al Parlamento europeo un dibattito sulla condizione degli emigrati — dibattito dal quale dovrebbero scaturire misure appropriate. Meglio dovranno anche essere visti i problemi relativi al fondo sociale europeo.

La stessa preparazione e lo svolgimento del Convegno unitario in Germania permetteranno di definire approfonditamente i termini dell'azione per la patria di trattamento, partendo dalla lotta per superare gli aspetti più gravi delle condizioni di vita degli emigrati. Occorrerà rivedere il « memorandum » del 1964 sugli alloggi nella RFT, anticipando anche la stesura di una nuova norma con la liquidazione dei casi più gravi: le baracche, i tuguri pericolosi e non igienici, mantenuti anche in difformità degli attuali regolamenti, i lager di catapocche e i regimi di polizia che vi regnano.

**Domanda.** — Tra i connazionali emigrati in altri paesi europei, ha fatto molta impressione il coraggio e l'impegno di classe dimostrato dai lavoratori italiani in Svizzera nel corso del 1970. Qual'è la posizione della FILIEF a proposito della difficile questione inerente la revisione dell'Accordo di emigrazione tra il nostro Paese e la Confederazione Elvetica?

**Prof. Volpe:**

Indubbiamente, con il nuovo anno, l'azione dei nostri connazionali in Svizzera è entrata in una fase nuova e certamente non facile.

Dopo il fallimento della trattativa intergovernativa, verificatosi in dicembre, il governo italiano (al quale abbiamo dato atto di aver sostenuto le richieste dei lavoratori) non può che chiedere a quello svizzero, denunciando il trattato del 1964, arretrato e discriminatorio, una discussione generale sulla con-

dizione dei nostri emigrati e sulla necessità di ancorare il trattato e la convenzione di sicurezza sociale ai principi della patria.

Aderisca o meno la Svizzera alla CEE, i diritti umani sono un fatto prioritario su tutti gli altri.

E' urgente, quindi, che il governo italiano renda noti i documenti presentati a Berna. In dicembre, alla seconda fase della trattativa.

Continuamo poi a ritenere che sia importante che i Ministri degli Esteri e del Lavoro abbiano sostenuto le posizioni concordate con le organizzazioni dei lavoratori, e che queste siano state presenti, sia pure « a latere », nella trattativa. Oggi occorre definire, con gli stessi rappresentanti dei lavoratori, il modo e i tempi dello sviluppo dell'azione, mantenendo fermi i punti di sostanziale già fissati: da quello degli stagionali (la condizione più grave di tutte) all'intera situazione della collettività italiana. E' il fatto che la Svizzera abbia chiesto l'adesione alla CEE, seppure a condizioni speciali, è un fatto che in tutta la questione non può non pesare e che deve comportare un miglioramento dei rapporti anche nel campo del trattamento dei lavoratori italiani nella Confederazione.

Su tale terreno politico, sgombrato da infantilismi, le forze democratiche italiane e svizzere troveranno gli argomenti per affrontare e battere la destra xenofoba svizzera che ricatta tutti in vista delle elezioni politiche, prossime nella Confederazione. Potrà così trovarsi anche il modo di far proseguire il discorso.

La FILIEF intende quindi portare avanti, senza indugi e diversivi, la piattaforma uscita dal Convegno di Luerna, continuando a fornire tutto il suo appoggio all'azione del comitato unitario che vi fu eletto.

Vi è però un'altra condizione che va indicata. La trattativa con la Svizzera, o con altri Paesi, non può più essere il governo italiano dai provvedimenti diretti che esso deve adottare: per la scuola, la previdenza, la piena occupazione in Italia. Altrimenti tutto il discorso rimane viziato, mozzato a metà. La politica dell'emigrazione è un fatto nazionale, unitario. In tale senso la FILIEF intende spingerlo, con l'organizzazione e con la lotta, a soluzione.

Sintende, che qui ho indicato solo alcuni dei nostri impegni più immediati. Nel corso di quest'anno, al termine del quale la nostra organizzazione si riunirà a congresso, si tratterà senz'altro di estendere e approfondire la discussione e l'azione sui terreni nuovi che la nostra lotta via via determina.

La D.G.B.:

## Riformare la legge sullo statuto aziendale

Il Presidente del D.G.B. (Federazione dei Sindacati Tedeschi) Vetter ha illustrato nel corso di una conferenza stampa il programma che la Federazione intende realizzare nel corso del 1971.

Le principali riforme ed iniziative che verranno proposte ed appoggiate nel corso dell'anno riguarderanno numerosi punti, tra cui la legge sullo statuto aziendale della quale si chiede una sostanziale riforma a beneficio dei lavoratori: la cogestione aziendale per la quale i sindacati auspicano l'attuazione di un sistema che permetta ai lavoratori di collaborare attivamente alla direzione dell'azienda.

Circa la formazione professionale Vetter ha affermato la necessità di assicurare anche ai giovani che lavorano uguali possibilità di istruzione. Secondo Vetter non è sufficiente quello che è stato fatto finora, per cui occorre insistere per la emanazione di una nuova legge sulla formazione professionale in particolare e la concessione, su scala più vasta, di « ferie professionali pagate ».

Il Presidente del D.G.B. ha auspicato la presentazione da parte del Governo Federale di un disegno di legge che preveda la possibilità per il lavoratore che ha oltrepassato i 60 anni, di scegliere liberamente fra il diritto a ritirarsi in pensione o a proseguire ulteriormente l'attività lavorativa.

### CERCANSI

## 1 MEGANICO IN GENERE 1 MEGANICO AGGIUSTATORE 1 MEGANICO MONTATORE

per macchine di precisione

Posto stabile, ben retribuito  
Lavoro interessante, solo per qualificati

Rivolgersi a: F. BOCCADORO  
Fabbrica di macchine

Via Dr. Varesi - 6600 Locarno - Tel. 093/7 30 51

## Loschi traffici ai danni dei lavoratori stranieri

**Esperti fiscali guadagnano milioni con la caccia illegale alle cartelle degli immigrati per il conguaglio annuale sulle imposte**

A quanto pare esperti di imposte sul salario hanno escogitato, a Monaco, un nuovo sistema per imbrogliare i lavoratori stranieri. Questi comprano le loro cartelle di imposta sul salario del 1970 per somme che varano dai 150 fino a 700 DM, fanno il conguaglio annuale e guadagnano — secondo una comunica-

**I sindacati :**

### Basta con le tasse straordinarie

La Confederazione dei sindacati tedeschi ha presentato al Governo federale la richiesta di togliere subito le tasse straordinarie dai salari, in quanto non sussisterebbe più il motivo che le giustificava. Inoltre, la Confederazione dei sindacati ha chiesto al Governo di restituire ai lavoratori tutte le tasse straordinarie entro la seconda metà del 1971.

Come noto, le tasse straordinarie vengono pagate da coloro che già sono tenuti a pagare più di 100 marchi al mese di tasse governative normali. Fin dall'inizio, tuttavia, il pagamento delle tasse straordinarie è stato limitato al 30 giugno 1971, e, entro il 1973, il Governo si è impegnato a restituire l'importo complessivo delle tasse straordinarie. Chi dovesse ritornare in Italia o cambiare fabbrica prima dell'avvenuto rimborso, deve farsi rilasciare una ricevuta delle tasse straordinarie pagate. Tale ricevuta, con il proprio indirizzo, è da inviare al Finanzamt appena viene decisa l'effettuazione del rimborso. Se la ricevuta non viene inoltrata al Finanzamt, i soldi vanno persi.

## Dalla F.I.L.E.F. nella R.F.T

**COLONIA.** — Un intenso succedersi di avvenimenti ha caratterizzato il calendario di questi ultimi mesi della F.I.L.E.F. in Germania. Brevemente ne diamo di seguito conto ai connazionali:

**29 ottobre - Colonia.** — Il sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri per i problemi dell'emigrazione, on. Alberto Bemporad, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia dr. Mario Lucifora, dal console generale dr. Giuseppe Cassali e da vari dirigenti, ha fatto visita alla nostra presidenza centrale per la Germania.

**30 ottobre - Colonia.** — Presso lo Istituto Italiano di Cultura, si è tenuta una riunione di lavoro organizzata dal Centro di Coordinamento e Studi del Consolato, presenti, oltre all'on. Bemporad, il gruppo consolare al completo e vari rappresentanti della Regione Nord-Reno Westfalia, di tutte le associazioni, patriottici, sindacati. La F.I.L.E.F. invitata, era ufficialmente presente.

**6/7 novembre - Bonn-Bad Godesberg.** — Presso l'Ambasciata si è avuto un incontro — ad inviti ristretti — tra un gruppo di Deputati inviati dalla Camera, a conclusione della indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione, ed esponenti della collettività italiana in Germania. La F.I.L.E.F. invitata, era ufficialmente presente.

Se dai sopracitati incontri vogliamo trarre anche brevissime considerazioni, dobbiamo ritenere indubbiamente significativo che l'onorevole Bemporad abbia avuto modo di incontrarsi ed ascoltare le crude realtà che travagliano l'emigrazione dalla viva, appassionata voce e vibrante partecipazione di vari lavoro-

zione dell'Associazione a tutela degli interessi dei contribuenti — 1000 DM per ogni cartella. Da ricerche della succitata Associazione si è scoperto che a Monaco si sono stabiliti diversi uffici, tutti nelle vicinanze della stazione, che professionalmente esplicano questo lavoro. Fra questi ci sarebbero già i « milionari dell'imposta sul salario »! Gli affari di questi commercianti vengono anche svolti in vari locali, nel medesimo corridoio dell'Ufficio Imposte e, a turno, all'uscita degli stabilimenti di grandi industrie. Per la mediazione nell'accorpamento di cartelle — sempre secondo i dati dell'Associazione a tutela degli interessati dei contribuenti — i commercianti pagano premi di DM 50.—.

I lavoratori stranieri che cedono le loro cartelle devono regolarmente firmare in bianco la domanda di conguaglio annuale. Il direttore del settore imposte sul salario della Direzione generale delle finanze bavarese ha dichiarato che, per motivi di organizzazione, le domande non potevano venir esaminate attentamente. « Dobbiamo elaborare annualmente 47.000 domande di lavoratori stranieri ». I lavoratori stranieri non hanno bisogno, del resto, di determinati documenti giustificativi.

Questi loschi figure hanno fatto la comparsa anche a Lörrach piazzandosi nei posti di solito frequentati dai lavoratori stranieri. Abbiamo denunciato il fatto all'Ufficio Finanziario e ai nostri Uffici consolari, mentre un gruppo di lavoratori italiani, accortisi della loro presenza, hanno messo in fuga i loschi, che si erano presentati a bordo di 4 lussuose macchine targate Monaco di Baviera.

**29 ottobre.** — Non meno significativo d'altroton. — Ed io stesso on. Bemporad — il 30 ottobre — ed i sigg. Deputati — il 6 e 7 novembre — abbiamo potuto verificare come la F.I.L.E.F. non si sia limitata ad esprimere le proprie opinioni sugli argomenti che figuravano negli o.d.g., e cioè scolarità - problemi assicurativi e previdenziali - avviamento professionale - alloggi - assistenza culturale, ma abbia voluto chiaramente e con forza denunciare le motivazioni di principio costituenti le radici più profonde del dramma dell'emigrazione.

**22 novembre - Lussemburgo Città.** — E' avvenuta la consegna al Parlamento della Comunità Europea del « libro bianco » sulle condizioni degli emigrati.

Si è così concretizzato un avvenimento di rilevanza internazionale promosso dalla nostra associazione.

A Lussemburgo sono convenute delegazioni provenienti da tutti i Paesi della Comunità Europea, dando vita ad una manifestazione di grande importanza per il senso di responsabilità e disciplina.

Esaurita la fase di incontri con i membri del Governo, svolta con successo la manifestazione di Lussemburgo, abbiamo affrontate le ultime battute nella preparazione dei congresi regionali che hanno avuto luogo nei quattro principali centri della Germania il 6 e 7 dicembre: Colonia, Francoforte, Monaco e Stoccarda. Ora inteso è il lavoro di studio e preparazione per il 10° Convegno delle Associazioni Italiane nella R.F.T. — convegno che dovrà condurre la nostra emigrazione ad individuare unitariamente linee e strumenti per sorreggere efficacemente l'azione tendente da un lato a conquistarci migliori condizioni di vita e di lavoro all'estero e dall'altro lato a contribuire allo sviluppo e applicazione in patria di una politica di pieno impiego che ponga fine all'emigrazione forzosa.

**D. FILLEF** in Germania  
**GIOVANNI PEZZUOLI**

## L'emigrato non è un "disertore"

Cari amici della redazione di « *Emigrazione Italiana* », recentemente ho conosciuto il vostro giornale e debbo dire che, nonostante le poche pagine, può senz'altro assolvere a una grande funzione se sostenuto dai connazionali. E quando dico « sostenuto » intendo proprio nel senso di come avete scritto nell'articolo « *Abbontornoci a Emigrazione Italiana* » pubblicato nelle due prime edizioni. E' quindi per questo che mi permetto di inviarvi questa lettera in cui intendo esporre i miei modi di considerare e vedere il dramma dell'emigrazione e, particolarmente meridionale. Ebbene:

I lavoratori italiani, e soprattutto i meridionali come me, da decenni sono stati costretti a prendere la via dell'emigrazione per superare lo stato di miseria al quale il feudalesimo economico e politico li aveva e li ha costretti. Immettisi sulla strada dell'emigrazione ha significato affrontare sacrifici ed umiliazioni di ogni genere. Ha significato però anche riuscire e avere la possibilità di procurare un pezzo di pane ai propri figli. Oltre a ciò, l'emigrante ha fatto cadere anche l'etichetta elchetica applicataci, a noi lavoratori del Sud, da parte dei capitalisti: « italiani », quella d'essere fanaloni, bronioni, attaccabrighe. La nostra adattabilità e laboriosità ha testimoniato della pretesiosità dell'etichetta. Del resto non credo di esagerare se affermo che oggi almeno 180 % dell'emigrazione italiana (circa 6 milioni di persone) è proprio formata di meridionali, che tutti i cosiddetti « datori di lavoro » d'Europa ci contendono. Ma noi cos'è che vogliamo? Possiamo accontentarci di avere un pezzo di pane e di avere dimostrato quanto ingiusta fosse l'etichetta di cui ho detto? No, non possiamo accontentarci di questo: lo dobbiamo gridare con tutta la forza dei nostri polmoni.

Noi vogliamo lavorare dove siamo nati; noi vogliamo che si smetta di considerare il Sud terra di « *colonia* », bacino dal quale pompare quando più fa comodo tutta la forza-lavoro che si vuole. E mi pare che questa volontà, il Meridionale di Italia l'abbia dimostrata eloquentemente in svariatissime occasioni: a Melissa, ad Avola, a Battipaglia, a Reggio Calabria, in centinaia di altri luoghi e sempre pagando di persona. E non è che oggi, perchè espatriati, noi si dimentichi quelle lotte, quei caduti. Se ce ne siamo andati così in tanti è perchè siamo stati presi « *per fame* » e non certo per sfuggire al nostro dovere di proletari: le gesta dei De Gasperi, dei Scelba e poi dei Moro, dei Rumor e quindi del Colombo, li abbiamo ben presenti e sappiamo anche cosa si deve opporli: l'organizzazione nostra all'estero nei sindacati e nelle associazioni democratiche e un voto operato quando è il momento di votare in patria. All'estero noi ci organizziamo nei sindacati e nelle associazioni democratiche perchè sappiamo che il capitalismo è uno so-

lo: sia che si chiami « *italiano* », « *tedesco* » o « *svizzero* », quindi vincere una battaglia all'estero significa finire anche su quelle che si conducono in patria.

No, io e molti altri con me non abbiamo dimenticato i caduti di Melissa e il programma di Crotone del 1950. Pur se siamo qui emigrati da quasi 10 anni non abbiamo mai cessato di dare il nostro appoggio morale e materiale a quel fronte di rivendicazione che vuole e pretende la rinascita del Mezzogiorno, che ieri ha detto no a De Gasperi e che oggi saprà sicuramente opporsi a tutti i tentativi di divisione della classe tipo Reggio Calabria. Noi all'estero ci organizziamo anche perchè vogliamo partecipare alla battaglia per le riforme in Italia: per una politica della casa, della scuola, della sanità, della riforma agraria, della piena occupazione; quindi per spingere il governo di Roma a difenderci meglio nei confronti dei governi dei paesi di immigrazione. E che finora ci abbia difesi male l'ha detto e scritto anche il Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro (ONEI).

Noi non vogliamo essere, insomma, solo forza-lavoro, pezzi di una macchina di produzione cambiabili e sostituibili a piacimento. Noi vogliamo contribuire all'estero e in Italia

## Un invito al dibattito

Cara « *Emigrazione Italiana* », io abito ad Haltingen e la prima volta che venni ad Haltingen mi sono chiesta se, oltre a me, vi fossero altre ragazze italiane con cui legare. Oggi il problema è risolto: le ragazze ci sono, ma in giro non si vedono.

Dopo quasi due anni di permanenza nello stesso paese, non posso dire di conoscere una sola ragazza italiana.

E per me, abitata ad avere un gruppo con cui discutere, passare, o litigare — succede anche questo — è stato un po' duro abituarci a restare sempre sola. Adesso, visto che c'è la possibilità di un dialogo attraverso questo giornale, chiedo se c'è qualche ragazza disposta a formare un gruppo che non abbia pretese particolari, ma solo lo scopo di ritrovarsi insieme per risolvere almeno uno dei tanti problemi che affliggono le ragazze italiane all'estero: quello della compagna, del ritrovarsi insieme.

Sono sicura che queste mie righe saranno lette soprattutto dai padri e quindi invito questi a spronare le figlie a fare una conoscenza diretta con me e con tutte le altre che vorranno aggiungersi. E tutte sono le benvenute.

Dico subito che non si farà del campanilismo (cioè: tu sei siciliano, tu calabrese, ecc.): queste cose, so io ormai vecchie, almeno lo spero.

Visto che i ragazzi, con la scusa del calcio, ad Haltingen sono riusciti a formare un gruppo che pare funzioni abbastanza bene, non vedo

all'affermazione della giustizia sociale, ed è per questo che diciamo a tutti i lavoratori che la lotta della Resistenza non è finita, che la lotta continua e che deve continuare. Agostino Novella, già segretario generale della CGIL, nel febbraio del 70 ha detto che « *... l'Italia non può uscire immutata da una battaglia come quella dell'ultimo* ».

Novella in quell'occasione è stato profeta e a testimonianza vi è oggi il possente schieramento antifascista che si è formato in opposizione al MSI e ai suoi mandanti, e sono solo di ieri le grandi vittorie conseguite con la nuova legge sulle pensioni con lo Statuto dei lavoratori, con l'istituto delle Regioni, con la legge sul divorzio, ecc. Queste sono tutte vittorie che si sono potute conseguire lottando aspramente e unitariamente. E' per questo, sono esempi che oggi mi permetto di additare a tutti i connazionali dipendenti di loro che oggi dobbiamo sempre più organizzarci se vogliamo batterci con profitto per tornare definitivamente in patria, se vogliamo conquistarci laggiù un posto di lavoro e un salario a livello europeo, se vogliamo rimanere e vivere assieme alle nostre famiglie, se vogliamo mettere la parola fine al dramma dell'emigrazione.

**ANTONIO MARUZZO**

perchè le ragazze non debbano fare qualche cosa che le tenga in contatto. So che c'è uno scoglio da superare e cioè la mentalità (chiamandola: un poco ristretta) di papà, ma spero che egli si renda conto dell'importanza che può avere per la figlia una vita vissuta, almeno in piccola parte, in comunità.

Chiarisco, per tranquillità e onestà, che il gruppo sarebbe esclusivamente femminile, in attesa di poter iniziare un dialogo aperto con i ragazzi che, per adesso, formano una comunità a se stante.

E' un sogno — si dice — poter amalgamare i due gruppi quando vi sono alle spalle secoli di diffidenza verso l'altro sesso; ma è un sogno che può benissimo tradursi in realtà se questo discorso verrà parlato avanti con lealtà e coraggio da ambedue le parti.

Tengo a precisare che anch'io sono una meridionale, anche se cresciuta in un ambiente del nord. Conosco, quindi, le difficoltà che sorgono allo scontrarsi di due mentalità diverse: quella del padre, ancorata al passato, e quella del figlio, tesa al presente ed al futuro. Conosco anche benissimo le lotte che si debbono sostenere per ottenere qualche cosa che non sia conforme al modo di pensare di papà. Ad ogni modo ho solo una cosa da aggiungere: scrivere, chissà non sia la volta buona per trovare la via giusta che ci permetta di conciliare le idee di papà con le nostre. Scrivete, ragazze, dibattiamo su « *Emigrazione Italiana* » anche i nostri problemi: non dimentichiamo che anche noi siamo classe operaia.

**SALVINA GAGLIANO**

## Connazionali: affrettatevi a presentare la domanda di conguaglio sulle tasse!

E' noto a molti che cospicue somme, prelevate a nostri connazionali in conto tasse dalle Autorità tedesche, sono state definitivamente incamerate dall'Istituto fiscale FINANZAMT per le più diverse e banali ragioni: perchè i diretti interessati hanno presentato domanda di conguaglio dopo il termine stabilito; perchè le domande non risultavano compilate secondo le precise disposizioni esistenti; perchè, semplicemente, gli indirizzi non erano perfettamente leggibili. Veniamo ora informati che l'INCA in Germania ha potenziato i propri uffici proprio per aiutare i connazionali nella compilazione di dette domande e quindi evitare tante inutili perdite di danaro.

Ricordiamo anche ai connazionali che ogni lavoratore che abbia avuto un rapporto di lavoro nella Repubblica federale tedesca per un periodo che ha raggiunto i sei mesi nel corso di un anno, può presentare all'Ufficio tasse competente la domanda per il conguaglio della imposte sul salario. La domanda deve essere presentata all'Ufficio menzionato entro e non oltre il **30 aprile** dell'anno successivo a quello in cui sono state pagate le tasse. Si precisa inoltre che il FINANZAMT provvede al conguaglio e al relativo rimborso soltanto se il lavoratore ne fa specifica domanda e se la stessa viene presentata entro e non oltre il termine sopradetto e nella forma voluta dai regolamenti.

**CONNAZIONALE**, non perdere dunque tempo! Recati ad uno degli Uffici INCA esistenti in Germania! A pagina 8 troverai tutti i loro indirizzi.

# I LETTORI CI SCRIVONO

« **EMIGRAZIONE ITALIANA** »  
Edizione N. 3 — 25 febbraio 1971

Direttore: **Giovanni Medici**  
Direttore responsabile:  
**Gianfranco Bressola**

Redazione e Amministrazione:  
Militarstrasse 109, 8004 Zurigo  
Telefono: 051 / 23 08 20

Abbonamenti: \_\_\_\_\_

Estero	Fr. 25,—
Estero	Fr. 16,—
Svizzera	Fr. 8,—
Una copia singola	Fr. 0,50

Publicità \_\_\_\_\_ cts. 40 al mm.

Trattura controllata: \_\_\_\_\_  
copie nr. 10.982

Tipografia stampatrice:  
\* **GRAFICA Bellinzona** S.A.

Foto e manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

**Leggete e diffondete  
EMIGRAZIONE  
ITALIANA**

# NOTIZIARIO I-N-C-A

Per i lavoratori italiani emigrati nella Repubblica Federale Tedesca

Luigi Nicosia, vice - presidente dell' INCA - CGIL:

## E' necessario procedere spediti verso l'unificazione dei Patronati

Considerata la complessa realtà del « fenomeno » migratorio: una realtà che spesso ci fa subire le angosce più diverse e meno immaginabili causa la non applicazione o insufficiente delle leggi e per il deficit del nostro potere contrattuale, noi, lavoratori forzatamente emigrati abbiamo sempre guardato con grande interesse allo svilupparsi d'ogni discorso unitario tra tutte le vere organizzazioni di classe. Oggi, in Italia, il discorso unitario s'è fatto strada, oltre che nel più specifico ambito sindacale a livello di Patronati di assistenza. Ma a che punto è tutto il discorso? Per saperlo, per sapere come l'intende l'INCA — il Patronato del più rappresentativo sindacato italiano: la CGIL — abbiamo chiesto un'intervista a Luigi Nicosia, che dell'INCA è il vice-presidente nazionale. Di seguito diamo pertanto il testo integrale dell'importante intervista.

**D.** Nella relazione da lei tenuta in occasione dell'ultima sessione del Consiglio Direttivo dell'INCA vengono avanzate precise proposte tendenti ad una rapida unificazione dei patronati. Può riassumere per « E.I. » i termini in cui l'INCA prospetta l'obiettivo dell'unificazione a breve scadenza?

**R.** Nella mia relazione al Consiglio Direttivo dell'INCA cui lei ha fatto riferimento ho posto, credo con sufficiente chiarezza, a nome della Presidenza del nostro Istituto, il modo come intendiamo andare verso l'unità dei patronati.

Per noi il processo unitario tra i Patronati non può essere discusso dal processo di unificazione sindacale in quanto il Patronato è uno strumento dell'azione sindacale preposto a sviluppare la difesa dei lavoratori quando il danno previdenziale e alla salute si è verificato e — a monte di ciò — per prevenirlo e quindi evitarlo. E' chiaro che i due aspetti della azione di patronato possono attuarsi pienamente solo nell'ambito dell'azione più vasta promossa dal sindacato per fare evolvere in favore dei lavoratori la legislazione sociale, per colpire i datori di lavoro inadempienti verso le loro responsabilità finanziarie, contrattuali, legali, per conquistare nelle aziende condizioni che non nuociano alla salute e all'integrità psico-fisica del lavoratore, per democraticizzare gli enti preposti alle erogazioni delle prestazioni. E' dunque necessario un atteggiamento politico tra l'unificazione dei patronati e quella dei sindacati anche se non è indispensabile un'assoluta coincidenza di tempi. Ci sono, per esempio, motivazioni particolari di patronato, che dovrebbero indurre sia noi che gli altri a procedere

Al Bundestag

### Proposto un incaricato per gli immigrati

Il Vice-presidente della « Jungen Union », organizzazione giovanile della CDU, ha presentato formalmente richiesta che venga ufficialmente nominato presso il Bundestag un incaricato parlamentare per i problemi dell'integrazione umana, sociale ed economica dei lavoratori stranieri in Germania.

Ha inoltre sostenuto che analogo so il Landtag dell'Assia, regione che so il Landtag dell'Assia, regione che con i suoi 300.000 lavoratori stranieri ha problemi di coordinamento e di interventi di notevole rilievo.

con grande speditezza verso la unificazione (p. es.: è inutile dispendere in tanti rivoli mezzi ed energie che, se concentrati, potrebbero proiettare in un raggio più vasto l'azione del patronato) una volta acquisito che andiamo verso l'unità sindacale organica dei lavoratori italiani.

**D.** Il discorso unitario lanciato dall'INCA riguarda naturalmente i patronati di emanazione sindacale (l'INAS - Cisl e l'ITAL - UIL): in che modo e per quali motivi voi rivolgete analogo invito al patronato ACIL che non è — ovviamente — un patronato promosso da un'organizzazione sindacale?

**R.** Certamente il nostro discorso è stato ed è rivolto anche verso le ACIL poiché riconosciamo nel patronato ACIL una componente importante dell'azione di patronato e un'espressione genuina di una organizzazione democratica di lavoratori anche se non si tratta di un sindacato. Chiarimenti sono in corso a questo proposito anche tra la CGIL, la CISL, la UIL e le ACIL oltre che tra i quattro patronati INCA, INAS, ITAL e ACIL. Tra questi ultimi esiste anzi una positiva collaborazione che negli ultimi tempi è risultata particolarmente proficua.

Spetta comunque alle ACIL dare una risposta definitiva al quesito proposto dal nostro Consiglio Direttivo: se le ACIL cioè intendono partecipare — come noi auspichiamo — sino in fondo al processo unitario, se possono quindi sin d'ora dichiararsi disponibili all'unificazione a breve scadenza.

Ognuno ha in casa propria i suoi problemi e noi non vogliamo né possiamo entrare nel merito del travaglio attualmente esistente in casa delle ACIL. Tuttavia, dinnanzi ad un obiettivo così importante per i lavoratori, non dovrebbero sussistere dubbi. La strada dell'unità non può essere intrapresa senza possibilità di percorrerla interamente: perciò noi continuiamo ad augurarci che vengano rapidamente sciolti i nodi tuttora esistenti affinché siano assilliate al processo unitario tutte le forze democratiche che possono, con il patrimonio delle rispettive esperienze e capacità, concorrere a rafforzare e a qualificare tale processo.

**D.** Lei pensa che anche all'estero le organizzazioni di patronato fa-

centi capo all'INCA - CGIL, alla INAS - Cisl, all'ITAL - UIL e alle ACIL possano svolgere una parte attiva per favorire il processo unitario?

**R.** Certamente: i Patronati debbono lavorare anche all'estero per questo scopo, cancellando ogni residuo spirito concorrenziale che talora in passato, pur tra tanti evidenti e superiori bisogni degli emigranti, è sembrato prevalere.

Un'occasione assai concreta e vicina sarà offerta dall'iniziativa lanciata dalle Presidenze dei quattro Patronati per la celebrazione della « Giornata unitaria dei Patronati dei lavoratori ».

Sarà infatti tenuta — probabilmente entro aprile — una conferenza unitaria a Bruxelles di tutti gli uffici e degli attivisti operanti nei Paesi del MEC allo scopo di presentare alle autorità della CEE una Carta comune contenente una serie di proposte che interessano i lavoratori italiani all'estero per migliorare le loro condizioni di lavoro e rendere concretamente operanti a loro favore i principi sociali della Comunità. Il fatto che già lavoriamo tutti insieme verso questa importante iniziativa deve rappresentare una stimolo per moltiplicare Paese per Paese, località per località, fabbrica per fabbrica, le esperienze unitarie e per rendere permanentemente la collaborazione — già esistente pur se qui e là ancora episodica — tra i quattro patronati all'estero.

Presentarsi uniti alle autorità italiane e a quelle locali per sostenere le ragioni degli emigranti con chiarezza di obiettivi e con ferma volontà; consolidare insieme i rapporti con i sindacati locali per determinare un superiore impegno di questi in difesa dei lavoratori italiani occupati all'estero: ecco due precisi punti politici di riferimento verso i quali convogliare subito l'intesa dei quattro patronati e renderla più efficace ai fini della difesa degli interessi dei nostri connazionali.

E' questo, ritengo, il modo migliore perché i dirigenti di patronato all'estero (che debbono considerarsi a tutti gli effetti veri e propri dirigenti del movimento sindacale italiano) contribuiscono in concreto, con il calore, la passione, la partecipazione e l'aiuto diretto dei lavoratori emigrati ad arricchire nei fatti i tempi dell'unità.

## L'assistenza scolastica in Italia

Con la scorsa edizione abbiamo iniziata la pubblicazione delle norme previste dalla legislazione italiana per poter fruitre di «forme di assistenza scolastica». La pubblicazione è intesa ad aiutare quei non pochi connazionali che, costretti all'emigrazione, desiderano fra l'altro frequentare la scuole in Italia ai propri figli.

### II - FORME DI ASSISTENZA RELATIVE ALLA SOLA SCUOLA MEDIA DELL'OBBLIGO

3. BUONI - LIBRO. — All'atto dell'iscrizione in I, II e III media, i padri degli alunni bisognosi o coloro che ne fanno le veci devono richiedere alla Segreteria della Scuola la media l'apposito modulo di domanda per la concessione del buono-libro.

La domanda deve essere restituita entro tre giorni alla Segreteria della Scuola, compilata in ogni sua parte per la massima precisione, specie per quanto riguarda alcuni elementi sulla situazione familiare del richiedente.

Il buono - libro ha il valore di L. 10.000, ma è prevista la possibilità di concedere un secondo buono-libro agli alunni della I classe (dove il numero dei libri da acquistare è più numeroso che nelle II e III classi) in particolare stato di bisogno.

Terminate tali operazioni il Presidente trasmette al locale Patronato scolastico l'elenco degli assegnatari di uno o due buoni, nonché la graduatoria con i nomi di coloro che non ne hanno ricevuti, per esaurimento degli stessi buoni allo scopo di mettere l'Ente in grado di provvedere, nei limiti della disponibilità di bilancio, ad integrare adeguatamente l'intervento costituito dai buoni libro ed a fornire gratuitamente di libri di testo gli alunni bisognosi che non siano risultati assegnatari dei buoni libro.

### III - FORME DI ASSISTENZA COMUNI AGLI ALUNNI DELLE SCUOLE MEDIE E DELL'ORDINE SUPERIORE (LICEI, ISTITUTI MAGISTRALI, TECNICI ECC.).

4. CASSE SCOLASTICHE. — Presso ogni scuola secondaria è costituita una cassa scolastica, gestita da un Consiglio di Amministrazione presieduto dal Preside. Alimentata dai contributi ed elargizioni volontarie di alunni, Enti, privati, la cassa scolastica ha, nei riguardi degli alunni, le seguenti finalità determinate dalla Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione, n. 316 del 21 settembre 1962:

a) Assistenza agli alunni di disagiate condizioni economiche che per profitto e condotta dimostrino volontà e particolari attitudini allo studio. Per quanto attiene alla scuola di completamento dell'obbligo (scuola media) la Cassa scolastica deve favorire, anche a prescindere dalle particolari attitudini allo studio, la frequenza della scuola stessa intervenendo con sussidi, concessioni di libri ad altro a favore di alunni appartenenti a famiglie bisognose che non possono essere assistiti, per carenza di mezzi, dal locale Patronato scolastico;

b) Premi agli alunni meritevoli —

Per ottenere tali benefici, bisogna indirizzare istanza in carta semplice al Preside della scuola.

5. BORSE DI STUDIO. — Vengono conferite, attraverso concorsi provinciali, borse di studio ai capaci e meritevoli in disageate condizioni di famiglia, con particolare riguardo al numero dei figli, per consentire il proseguimento degli studi nelle scuole di istruzione secondaria e artistica statali, parificate o legalmente riconosciute. Possono partecipare a detti concorsi gli alunni di III media e quelli di tutte le classi successive alla I degli istituti superiori che abbiano conseguito la promozione per esami o nel primo scrutinio. Questi concorsi vengono indetti annualmente dai competenti Provveditorati agli Studi e sono articolati in due turni: il primo e riservato agli alunni di III media (che concorrono alle borse di studio per la prima classe degli Istituti superiori in cui intendono proseguire gli studi), il secondo turno interessa gli alunni degli anni successivi alla I classe. I candidati devono svolgere una prova anonima su tema scelto tra tre proposti dalla Commissione esaminatrice su un argomento di cultura generale. Le borse di studio, il cui ammontare viene stabilito di volta in volta, possono essere annuali e plurinomiali. Il beneficio viene confermato, nei limiti della sua durata, qualora l'alunno conserva la promozione alla classe successiva per scrutinio e non sia incorso in gravi punizioni disciplinari.

A titolo indicativo si informa che nell'ultimo bando di concorso, ai fini dell'ammissione, la famiglia è considerata di disagiate condizioni quando il suo reddito imponibile non sia superiore:

- a) L. 1.300.000 con 1 figlio a carico;
- a) L. 1.600.000 con 2 figli a carico;
- a) L. 1.900.000 con 3 figli a carico;
- a) L. 2.000.000 con 4 figli a carico;

per ogni figlio in più si aggiungono L. 300.000.

Sono considerati a carico oltre i figli minorenni anche i maggiorenti sino al 26mo anni di età, qualora siano studenti e non abbiano redditi propri.

Per partecipare ai concorsi in questione, il padre del concorrente o chi ne fa le veci deve presentare, nei termini stabiliti dal bando, domanda in carta semplice al Preside della scuola di frequenza con la precisa indicazione del tipo di scuola e di classe che il giovane intende frequentare nell'anno scolastico successivo.

Alla domanda devono essere allegati i seguenti documenti, tutti in carta libera.

a) stato di famiglia rilasciato dal sindaco del Comune di residenza in Italia;

b) certificato dell'ufficio distrettuale delle Imposte dirette attestante il reddito imponibile accertato o, in mancanza di accertamenti, denunziato ai fini dell'imposta complementare progressiva per il capo di famiglia e per tutti i componenti la famiglia;

c) certificato rilasciato dal Comune di residenza in Italia attestante il reddito imponibile accertato o, in mancanza di accertamenti, denunziato ai fini dell'imposta complementare progressiva per il capo di famiglia e per tutti i componenti la famiglia;

d) scheda ritirata gratuitamente nella Segreteria della Scuola debitamente compilata nella parte riservata al Capo-famiglia.

e) ogni altro documento attestante particolari situazioni degne di considerazione ai fini dell'accertamento dello stato di bisogno;

f) qualora l'interessato sia iscritto nell'elenco comunale dei poveri, certificato attestante tale condizione rilasciato dal Comune di residenza in Italia;

g) per i figli maggiorenti, certificato attestante la qualifica di studente.

Il governo della borsa di studio non è cumulabile con quello di altre borse, assegni, premi posti gratuiti in collegi o Convitti anche se concessi da Enti pubblici o privati, da Fondazioni o Aziende italiane e straniere. I Presidi sono tenuti a dare notizia agli alunni del bando e delle modalità del concorso.

(Nella prossima edizione riterranno in merito alla «Forme di assistenza per gli studenti universitari» e al capitolo «Forme di assistenza parti-

## INCA

ISTITUTO NAZIONALE CONFEDERALE DI ASSISTENZA

L'INCA il Patronato della CGIL, ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e ai loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e medico-legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali e cioè:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e pensioni ai superstiti;
- assistenza malattia;
- indennità temporanea o rendita (pensione) in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- tutte le altre forme di assistenza previste per legge in Italia e all'estero o per convenzione;
- conguaglio tasse (Finanziari);
- pratiche varie, documenti, informazioni, ecc.

Nel tuo interesse, scrivi, telefona o recati di persona presso uno degli Uffici INCA in Germania.

Questi i loro indirizzi:

HEIDELBERG: Hauptstrasse, 113  
 COLONIA: Ebertplatz 9  
 MONACO: Oberangerstrasse, 34  
 STOCCARDA: Kernerstrasse, 65

DUSSELDORF: Friedrichstrasse, 28a  
 FRANCOFORTE: Kaiserstrasse, 64  
 KARLSRUHE: Gartenstrasse, 46  
 LÖRRACH: Tumlingstrasse, 229

SERVIZIO PER GLI EMIGRATI ITALIANI IN GERMANIA

# Istituita la «CINETECA POLLITZER»

A fine gennaio ha avuto luogo a Zurigo un Convegno informativo dei responsabili dei cineclub delle CLI, cui hanno partecipato Adriana Pollitzer, Filippo M. De Sanctis, presidente della Federazione italiana dei cineclub del cinema, Roma, Alberto Conti, responsabile del C.T.A., Cinema Televisione Audiovisivi della Società Unimartina di Milano e Francesco Crescimone del Centro romano dei Cinegionisti liberi.

L'incontro che è seguito a quello svolto nel maggio del '70, era stato organizzato allo scopo di verificare e confrontare le esperienze acquisite in sei mesi di attività, di ricercare nuove iniziative e di coordinare il lavoro, tenendo conto di esigenze locali e della necessità di una maggiore e più consistente presenza operativa dei cineclub nel contesto dell'azione generale del nostro movimento per l'auto-formazione politico-culturale dei lavoratori emigrati.

La riunione si è rivelata estremamente positiva in quanto, sulla base di quanto un po' ovunque è stato fatto e delle richieste e delle nuove domande che emergono, abbiamo individuato e precisato un programma di interventi immediati e in prospettiva che concretamente determineranno un rafforzamento delle strutture della nostra organizzazione e qualificheranno il modo di essere, la realtà associativa delle Colonie Libere ove i cineclub operano.

Saranno sperimentati e attuati strumenti di presa di coscienza veramente innovatori, capaci di coinvolgere vecchi schemi di pratica dopolavoristica, di «socializzare le esperienze individuali» tramutandole in lavoro culturale collettivo, con una metodologia avanzata, con l'esercizio al confronto democratico, al dibattito, al crescere comune delle idee e delle iniziative per la emancipazione della classe operaia. L'istituzione della «Cineteca Pollitzer», produzione di documenti, cinegionisti, corto-medio-lungo metraggi, uso delle video-cassette, corsi per animatori cinematografici, collegamenti organici con l'attività di formazione professionale, coi gruppi redazionali di «Emigrazione Italiana», sono stati i punti centrali discussi al Convegno informativo. Impegni e obiettivi su cui ritorneremo in un prossimo numero del giornale affrontando questi temi come un discorso non complementare, ma di straordinaria rilevanza, da inserire nel dibattito che si è aperto in preparazione del XXIV Congresso delle Colonie Libere Italiane.

Per ora ci preme sottolineare la importanza dell'avvenuta creazione del Cineteca: un vecchio sogno dell'indimenticato amico e compagno Alfredo Pollitzer (a cui è stata dedicata), responsabile nazionale dei

nostri cineclub, tragicamente scomparso l'aprile scorso in un incidente sul lavoro. La sua famiglia ha voluto ricordare e rendere permanente l'opera di Alfredo, con un contributo annuo per la Cineteca della quale, in questa stessa pagina, notificammo un primo elenco di film in donazione e il cui Statuto pubblicheremo sul n. 4 di «Emigrazione Italiana».

La Cineteca ci consentirà lo sviluppo di nuove capacità organizzative, di verificare un reale processo di produzione e gestione autonoma di materiale audiovisivo, di attivare le biblioteche, di promuovere cicli di proiezioni per l'educa-

## I film della Cineteca

La «Cineteca Pollitzer» dispone già di alcuni documentari a 16 mm: sono depositati presso la Cinematèque Suisse cui occorre rivolgersi per prenotarli (indirizzo esatto: Cinéma-thèque Suisse, Case Ville 850, 1000 Lausanne, tel. 021/723.74.06).

Iniziamo da questo numero di «Emigrazione Italiana» la pubblicazione delle schede con le quali, brevemente, forniamo dati sul regista, gli scenografi, gli interpreti il soggetto, i contenuti, ecc., dei film della cineteca. Questi cartelli hanno essere utili per la presentazione delle pellicole da parte dei nostri cineclub, in occasione delle proiezioni.

### CONTRATTO

Regista: Ugo Gregoretti, fotografa Alberto Marrama. Produttore: i tre sindacati italiani della metallurgia, FIOM, FIOG, UILM: 40 minuti. Costo del noleggio: fr. 60.—.

Il film è una sintesi cinematografica e politica dell'«autunno caldo» dei metalmeccanici italiani, di una grande stagione sindacale che ha affermato un nuovo volto della classe operaia italiana.

Attraverso la ricostruzione del clima di un importante momento di maturazione politica delle masse lavoratrici e dei loro sindacati, «CONTRATTO» ripropone i termini di una lotta che non è conclusa, ma continua per la conquista di posizioni più avanzate, contro la repressione dei padroni, dei gruppi conservatori e reazionari.

La pellicola, realizzata da cineasti, sindacalisti ed operai, è la prima prodotta da FIOM, FIIM, UILM. Il prossimo film, è questo l'augurio e l'impegno delle tre organizzazioni: «dovrà essere fatto dal sindacato UNICO dei metalmeccanici».

### APOLLON

Regista: Ugo Gregoretti. Produttore: Cinegionisti liberi, Roma. Durata: 40 minuti. Costo del noleggio fr. 50.—.

zione degli adulti, per i contatti con i lavoratori e i cittadini svizzeri. Un film collettivo sulle lotte dell'emigrazione è un impegno immediato per la cui realizzazione chiediamo un'ampia adesione già in questa pagina.

Compiti non indifferenti ci attendono. Affrontarli e risolverli significa dare un effettivo contributo allo svolgimento di un processo formativo di partecipazione attiva di ogni lavoratore, di ogni emigrato, di ogni Colonia per l'individuazione, la presa di coscienza e la soluzione dei nostri problemi di classe operaia.

PAOLO TERBALDI

Realizzato da un «collettivo di lavoro» formato dagli stessi protagonisti della vicenda, gli operai della «Apollon», e da un gruppo di intellettuali del Centro Romano del Cine-gionisti Liberi, Gregoretti, Chiesa, Finmani, Veltroni e Boldini, il film racconta la storia vera della lunga battaglia che ha portato i dipendenti della tipografia romana ad occupare la loro azienda e a tenere in pugno la situazione per quasi un anno, resistendo nella lotta «un minuto più del padrone». La fase preparatoria del cortometraggio, sia prima che durante la ripresa cinematografica, è stata caratterizzata da tutta una serie di incontri, dibattiti e scambi di idee tra cineasti e lavoratori della «Apollon», allo scopo di restituire sullo schermo il senso, i momenti più significativi dell'occupazione della fabbrica. Ma anche per acquisire, attraverso lo strumento audiovisivo, una esperienza nuova, un mezzo e un metodo per la conquista di una auto-formazione politica e culturale, per una presa di coscienza unitaria, degli operai e degli intellettuali.

### ANALISI DE "LA NAZIONE"

Regista: Giuseppe Chiarì, Antonio Bertini. Produttore: Unitefilm - Roma. Durata: minuti 30. Costo del noleggio: Fr. 40.—.

Si discute molto oggi, della obiettività del giornalismo, della sua attitudine a portare all'opinione pubblica una informazione che inquadra i problemi del nostro tempo, riferisca gli avvenimenti e li renda comprensibili, determinando processi di conoscenza e di coscienza. Chi scrive, da dietro di sé un'ideologia o un padrone. Nel riferire gli episodi della vita, nel raccontare i fatti della cultura, del costume o dello sport, nel recensire lavori teatrali o cinematografici, nel commentare le vicende di politica nazionale o internazionale, il giornalista serve le sue idee o quelle del padrone. Non può essere obiettivo.

Il documentario analizza il metodo di informazione del quotidiano fiorentino «LA NAZIONE» e, attraverso una serrata e precisa verifica delle scelte e delle impostazioni redazionali del giornale (quali notizie si mettono in evidenza e quali no, quali non appaiono neppure, come si predispongono i servizi, perché certi articoli hanno titoli a caratteri cubitali e altri sono relegati entro spazi quasi invisibili, ecc.) smonta l'attribuzione di «indipendenza» con cui si autogiustificano le grandi testate della borghesia italiana.

### IL PONTE

Regista, sceneggiatura, montaggio: Joris Ivens. Lunghezza 300 mt. Joris Ivens, nato a Nimèga il 18 novembre 1898, chiamato l'«Olandese volante», è uno dei più grandi maestri del documentario, interprete dell'impegno e delle lotte dell'uomo contro la natura e l'oppressione sociale. In questo cortometraggio, che può rappresentare lo inizio della sua carriera, egli ha fissato la propria macchina da presa sulle forme metalliche di un grande ponte mobile di Rotterdam, su cui passano i binari della ferrovia. Manca, nelle sequenze, la presenza fisica dell'uomo, ma non sono assenti, tuttavia, le sue fatiche, la sua vita, il suo lavoro.

### ZUIDERZEE

Regista, sceneggiatura, montaggio, commento: Joris Ivens. Lunghezza 900 metri.



Una delle ultime fotografie di Alfredo Pollitzer

Il film riprende la tecnica dei lavori per il prosciugamento dello Zuidreeze, collocando l'impresa in un contesto sociale sconosciuto da una violenta crisi economica, allora che si bruciavano a quintali il grano e il caffè, mentre milioni di disoccupati vivevano nella miseria ed erano ridotti alla fame. Su questo documentario, girato tra il 1930 e il 1934 e proibito in diversi paesi per il suo carattere di denuncia sociale, un critico francese scrisse, a proposito di una sequenza: «Non si può far vedere al pubblico: descrive la realtà in modo troppo crudo».

«Zuidreeze», per il suo «realismo insieme lirico ed epico» è giustamente considerato uno dei capolavori di Ivens.

### BORINAGE

Regista, sceneggiatura, fotografia: Joris Ivens, Henri Storck. Montaggio: Helène van Dongen. Durata 36 minuti. «Il Ponte», «Zuidreeze» e «Borinage» vengono dati in noleggio insieme al prezzo complessivo di Fr. 50.—.

Un questo documentario fortemente impegnato e di cui a buona ragione è fiero, Ivens, svolge una inchiesta nelle miniere di carbone del Borinage, in Belgio, dove si è

appena concluso uno estenuante sciopero durato diversi mesi e i protagonisti della lotta vivono in uno stato di disoccupazione e di miseria.

I lavori del film, realizzato nel 1933-1934 si svolsero in condizioni estremamente difficili, di illegalità e con la netta opposizione delle autorità di polizia belga. Molte scene furono effettuate in ripresa diretta. Alcune dovettero essere ricostruite. Una di esse che rappresentava una manifestazione operaia, si trasformò in un'autentica dimostrazione contro cui intervennero i poliziotti.

Il film, portato a termine con scarsissimi mezzi, contiene un linguaggio che si esprime con «una forza e un'autenticità indimenticabili».

Per la stesura di parte di queste note abbiamo largamente utilizzato i testi dei tre volumi di Georges Sadoul: «Il Cinema: I Cineasti, I Film» pubblicati nella collana «Enciclopedie pratiche Sansoni». L'opera, che raccomandiamo ai nostri cineclub, e il cui autore, recentemente scomparso, resta uno dei maggiori scrittori cinematografici, costa complessivamente 3.000 lire.

## Un film collettivo sulle lotte dell'emigrazione

Una iniziativa della «Cineteca Pollitzer»: inviateci tutto il materiale cinematografico e fotografico ripreso durante le lotte dell'emigrazione in Svizzera. Un gruppo di emigrati e di cineasti realizzerà un film di documentazione, al servizio delle prossime battaglie politiche e sindacali dei lavoratori costretti all'emigrazione. \* \* \*

Tra le primissime decisioni della «Cineteca Pollitzer», segnaliamo la iniziativa di realizzare un documentario collettivo sulle lotte che l'emigrazione italiana in Svizzera ha sviluppato nel corso del 1970.

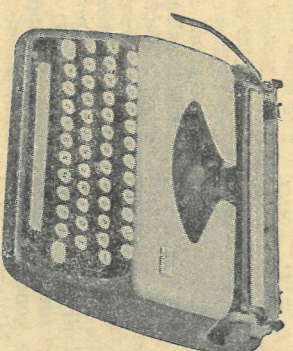
Si tratta di raccogliere: tutto il materiale che è stato ripreso con la cinepresa a 8 mm., a super 8, a 16 mm., tutte le fotografie che sono state scattate, tutte le registrazioni sonore di incontri discussioni, manifestazioni.

La «Cineteca A. Pollitzer» provvederà a raccogliere tutto questo materiale per porlo a disposizione di un gruppo, composto dagli stessi protagonisti delle lotte, dagli organizzatori, dai cineasti. Il gruppo, al quale si aderisce volontariamente, si riunirà e inizierà a lavorare non appena il materiale sarà disponibile.

Sulla base di una prima scelta e di un primo orientamento, esso provvederà a scrivere una «scaletta». E, partendo da questa «scaletta», sarà predisposto un primo montaggio del materiale.

Il gruppo si riunirà, quindi, per valutare i risultati del lavoro iniziale di montaggio, per organizzare il montaggio definitivo sulla base del commento che il gruppo stesso provvederà a scrivere.

Aspettiamo, dunque, il materiale che avete girato, fotografato, registrato. E le vostre adesioni al lavoro collettivo. Il materiale va inviato a «Cineteca Pollitzer», Federazione delle Colonie Libere Italiane, Militärstr. 109, 8004 Zurigo. Per informazioni telefonare, dalle 12.15 alle 20.15, al nr. 051/23.78.24.



TRUMPP

Fr. 265.—

ERHARD WIPF AG  
Nischelerstrasse 30  
8001 ZÜRICH  
051/25 67 12

SPREITENBACH

## Applicato dalla GLI locale l'art. 12 dello Statuto

L'art. 12 dello «Statuto unificato per le C.L.I. o Associazioni federate» approvato dal XXXIII Congresso del nostro movimento recita quanto segue: «Ogni iscritto alla Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera che dia atto a recriminazioni per il suo comportamento o compia atti contrari alle norme statutarie può essere colpito da sanzioni disciplinari e, nei casi più gravi, è passibile di espulsione dall'associazione. In ogni caso (l'espulso) ha facoltà di ricorrere alle istanze superiori della Federazione delle CLIS».

Questo articolo è stato recentemente applicato dalla Colonia Libera Italiana di Spreitenbach. Di seguito diamo il comunicato che in merito ha emesso:

«Il Comitato Direttivo della Colonia Libera Italiana di Spreitenbach annuncia che, con decisione del 22.1971, è stata decretata l'espulsione dalla C.L.I. di Spreitenbach del signor Giuseppe Indelicato di Neuenhof, già socio e presidente di questa Colonia, per la sua cattiva condotta nello svolgere gli incarichi assegnatigli in seno al Comitato Direttivo della Colonia.

«L'Indelicato non potrà quindi più né ricoprire incarichi nella Colonia, né essere iscritto quale socio alla Colonia stessa.

Al più presto dopo 5 (cinque) anni dalla data odierna, e cioè dopo il gennaio 1976, una nuova decisio-

ne del Comitato potrà modificare questo decreto di espulsione.

La C.L.I. di Spreitenbach diffida inoltre l'Indelicato a compiere in futuro atti o dichiarazioni pubbliche in nome della Colonia e ad ostacolare il buon funzionamento dell'associazione.

Questa decisione è stata presa allo scopo di impedire che la C.L.I. di Spreitenbach, riorganizzata a partire dal 1969 su nuove basi di onestà e spirito sociale, possa diventare nuovamente lo strumento di elementi indesiderabili ed inadatti.

Il Presidente della C.L.I. di Spreitenbach

ANTONIO ALLAVENA  
Spreitenbach, 3.2.1971 ».

Riproduciamo ora gli ulteriori articoli statutarî che possono essere invocati in situazioni come quella riferita:

Art. 20 dello «Statuto della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera»: «All'interno del XXXIII Congresso: «All'interno della Federazione funziona il Comitato dei Proibiti. Esso è eletto dalla Giunta federale a maggioranza ed è composto di cinque membri. Il Comitato dei Proibiti ha il compito di risolvere in ultima istanza tutte le divergenze non componibili per il tramite dei normali organismi dirigenti, consultati nell'ordine di cui all'Articolo 4 (quattro) del pre-

## L'impegno delle centrali sindacali italiane

● **continua dalla pag. 4**

zare le loro rivendicazioni e concordare l'azione da svolgere».

Le assemblee hanno confermato «la difficile situazione di questi lavoratori e l'aumento del numero di italiani che vanno ogni giorno a lavorare in Svizzera (circa 60.000), dovuto in gran parte all'afflusso di emigrati e loro familiari dal Mezzogiorno». Vista la loro situazione, il dispaccio ADIS informa che «Le principali rivendicazioni dei frontalieri (...) sono: sostituzione del contratto sottoposto al controllo della polizia con un contratto a tempo indeterminato; abolizione della cosiddetta «carta libera» definita illegale anche da una recente decisione del Tribunale di Berna; un diverso tipo di controllo medico che non sia selettivo e tuteli effettivamente la salute e i diritti previdenziali del lavoratore; contatti diretti ed efficace collaborazione tra gli uffici del lavoro e i sindacati delle due zone confinanti per migliorare il controllo e l'intervento dei lavoratori sui problemi del collocamento, sui contenuti e sull'applicazione degli accordi e delle norme nazionali e internazionali; conclusione di accordi bilaterali su tutti i problemi che interessano i frontalieri e le loro famiglie, compresi quelli sociali e infrastrutturali; convenzioni bilaterali chiare ed efficaci sui problemi previdenziali e assistenziali ecc».

«I sindacati CGIL, CISL e UIL — continua la comunicazione ADIS — e i lavoratori che hanno partecipato alle assemblee ritengono che sia giunto il momento (...) di organizzare meglio e unitariamente la difesa degli interessi e dei diritti dei frontalieri, sia in Italia che in Svizzera»: 1) tramite «propri delegati, gruppi o comitati di coordinamento sindacale, già sorti in alcune località»; 2) con la conclusione di «appositi accordi bilaterali tra i due governi e le regioni confinanti»; 3) con l'impegno degli «enti locali» per i «loro problemi infrastrutturali»; 4) con lo sviluppo di «forme di collaborazione e coordinamento con i sindacati svizzeri».

**INCONTRO CON IL C.N.I.**

Lo scorso 15 febbraio CGIL, CISL e UIL hanno incontrato a Zurigo il Comitato nazionale d'Italia (CNT) tra le associazioni di emigrati in Svizzera. Motivo della riunione è stato l'«esame della situazione determinatasi dopo l'interruzione delle trattative per la revisione dell'Accordo di Emigrazione tra l'Italia e la Svizzera». Il documento diffuso al termine dei lavori informa che «si è concordato sull'esigenza, o-

sente Statuto. Le decisioni del Comitato dei Proibiti sono inappellabili».

Art. 4: «La Federazione delle C.L.I.S. è articolata nei seguenti organismi: il Congresso, la Giunta federale, il Comitato esecutivo, la Segreteria. Altri organismi sono: il Congresso regionale, i Comitati regionali, i Comitati di zona, le Assemblee dei soci delle Colonie e Associazioni federate, i Comitati diretti delle stesse, i Comitati di quartiere (...)».

## Consultati i sindacati sui nostri problemi

● **continua dalla pag. 4**

Il durante le due prime stagioni di lavoro. Ciò non esclude comunque che si rendano necessari dei miglioramenti anche per questa categoria. Accanto alle condizioni di vita e di lavoro, dei miglioramenti vanno in primo luogo realizzati sul piano dell'assicurazione sociale, in modo particolare per quanto riguarda la seconda colonna della previdenza contro la vecchiaia, la protezione contro le malattie e l'infortunio durante il periodo del rientro in patria e dell'assicurazione contro la disoccupazione. Qui c'è da porre rimedio a tutta una serie di giustificcate richieste di natura sociale, senza pregiudicare in alcun modo l'obiettivo della stabilizzazione.

gnuno agendo nel proprio campo di competenza, di rilanciare l'azione per la ripresa immediata dei negoziati, sulla base delle prese di posizione e delle rivendicazioni espresse dal CNI e dai Sindacati italiani. «A questo scopo — dice il comunicato — ciascuno nella propria autonomia e nel rispetto di funzioni e ruoli specifici, il CNI e unitariamente i tre Sindacati italiani, hanno ribadito l'impegno di promuovere tutte le iniziative necessarie perché la parità di trattamento dei lavoratori italiani emigrati con quelli nazionali e l'abolizione dello statuto dello stagionale rimangano condizioni prioritarie e si affermino come principi irrinunciabili al tavolo delle trattative, accanto al conseguimento di immediati miglioramenti delle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati».

Il documento di seguito afferma: «Perché queste richieste vengano incontro agli interessi dei lavoratori e della società elvetica, trovinò un adeguato appoggio e la solidarietà del Movimento operaio elvetico, è stata sottolineata l'urgenza di arrivare ad incontri a livello di Conferenza tra i Sindacati dei due paesi, e, in un contesto più globale, tra le Organizzazioni sindacali dei paesi di emigrazione e quelli di accoglienza». Riconfermando «l'esigenza di sviluppare un ampio lavoro di formazione sindacale dei lavoratori emigrati per l'acquisizione di un loro reale potere contrattuale, i Sindacati italiani si propongono di operare in tal senso in collaborazione con i Sindacati svizzeri e con le Associazioni italiane operanti nella Confederazione Elvetica che esprimono genuinamente le aspirazioni di promozione sociale degli emigrati, e per questi obiettivi sviluppano iniziative proprie del Movimento operaio». Il documento si conclude affermando che «Dalle valutazioni emerse e dagli impegni assunti, sia il CNI che i Sindacati italiani hanno considerato importante e positivo l'incontro e utile il ripetersi di questi contatti».

Questo il resoconto molto sommario delle iniziative e passi intrapresi dai sindacati italiani in questi ultimi tempi nel complesso campo della problematica migratoria.

Dalle notizie riferite si può vedere come si stia concretizzando una strategia europea ed unitaria del Movimento operaio: l'unica risposta seria e di classe allo sviluppo economico fin'ora imposto dai monopoli e contrastato efficacemente soltanto a livello nazionale; l'unico modo giusto di porre i problemi dell'emigrazione e di risolverli utilizzando l'azione di tutti i lavoratori interessati.

# UNION

Stauffacherstrasse 45

8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- Colonie Libere Italiane convenzionate:

Attoletern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glatfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Waltwil, Wezikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

## Traslochi SVIZZERA - ITALIA

O. HUBER - BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich  
Tel. 051 42 72 42.

# 1000 bambini italiani

dagli 8 ai 15 anni sono cordialmente invitati, alla GITA GRATUITA, ed alla

## GIORNATA DEI BAMBINI ITALIANI

che avrà luogo domenica 16 maggio a Lucerna

Gita del Lago in battello, pranzo, visita al più importante Museo della motorizzazione d'Europa, con la partecipazione di bande e corali cittadine. I bambini saranno accompagnati da persone italiane di fiducia per tutto l'itinerario della gita.

Gli organizzatori, Drogghieri svizzeri (AMIDRO), vogliono con questa iniziativa, realizzare rapporti di sempre più fraterna collaborazione tra la popolazione svizzera e le famiglie dei lavoratori ospiti italiani qui occupati.

## IMPORTANTE

**Dal 1. al 15 marzo**, chiedete in tutte le drogherie in Svizzera il prospetto - concorso «SETTIMANA ITALIANA» per la gita gratuita in Lucerna. Compilate le domande concorso; 1000 bambini, dall'esito del sorteggio, potranno partecipare alla gita di Lucerna. Sin d'ora auguriamo buon divertimento.

ZURIGO

## E' morto Luigi Chiesi

La Segreteria nazionale della Federazione delle CLI annuncia a tutti i soci che Luigi Chiesi, dopo breve malattia, si è spento a Zurigo lo scorso 10 febbraio.

Luigi Chiesi è stato da sempre nel nostro movimento. Giunto giovanissimo in Svizzera affrontò subito con spirito battagliero l'aspra vita dell'emigrante, la lotta che ogni emigrato ben conosce e nella quale si matura la coscienza, si tempa il carattere e si impara a battersi per gli ideali di progresso che animano la classe operaia. Questi ideali Chiesi li ha difesi e propugnati per tutta la sua vita e il suo comportamento di uomo libero, ha infuso nuova fiducia in quanti lo circondavano specialmente quando pareva spenta ogni speranza nel ritorno dell'Italia alla libertà: durante gli anni del fascismo. Luigi Chiesi è

DIETIKON

## Assemblea popolare indetta dal « Gruppo Iniziative Emigrati Siciliani »

Negli ultimi mesi si è costituito a Dietikon il Gruppo Iniziative Emigrati Siciliani. Il gruppo è formato anzitutto da emigrati della Valle del Belice ma anche da altre zone siciliane e meridionali. Nella zona terremotata la popolazione si sta organizzando in comitati popolari e in cooperative di vari tipi, che portano avanti in misura sempre crescente la lotta per le necessità fondamentali dell'uomo: Casa e lavoro per tutti.

Più che la popolazione rimasta nei paesi d'origine sono gli emigrati che sono interessati a queste lotte. Il Gruppo Iniziative Emigrati Siciliani s'impegna a collegare il più possibile gli emigrati siciliani con le lotte che si svolgono sia nella Valle del Belice, sia in altri posti della Sicilia e del Meridione.

Anche il capo famiglia che lavora in Svizzera ha il diritto a una casa propria che è stata promessa dallo Stato italiano a tutti i terremotati. Quindi l'emigrato deve interessarsi, anche se vive in Svizzera, a innoltrare la relativa domanda, richiedendo i moduli necessari per ottenere la casa.

Anche gli emigrati possono inserirsi nelle Cooperative nascite per avere la possibilità di lavorare nella propria terra.

La sede provvisoria del Gruppo Iniziative Emigrati Siciliani si trova presso questo indirizzo: Giuseppe Taramolo, Zirnhoferstrasse 239 - 8693 Dietikon.

GRENCHEN

## I dieci anni dello 'Italgrenchen'

GRENCHEN, febbraio. — L'« Italgrenchen », squadra di calcio legata alla Colonia Libera locale, ha ormai compiuto i dieci anni di attività: una attività intensa che, nonostante gli ostacoli ed i sacrifici, ha dato notevoli soddisfazioni. Dieci anni or sono il cammino era disseminato di impedimenti anche per il fatto che, localmente, non si vedeva di buon occhio la nascita di una nuova associazione sportiva. Col passare del tempo e con la costanza l'« Italgrenchen » ha però saputo convincere anche i più dubbiosi, ed oggi può vantare prestigiose affermazioni conseguite sempre osservando rigorosa disciplina. In questi ultimi tre anni (da quando cioè l'« Italgrenchen » ha potuto avere a disposizione un vero campo di calcio) i risultati sono stati veramente lustri: gli ieri: è stata, terza nel campionato di Lega 1967/68, quinta nel 1968/69, seconda nella stagione 1969/70. Oltre a ciò ha disputato sei tornei conquistando quattro coppe. Un primo posto l'ha conquistato in un torneo disputato nella Repubblica federale tedesca: a Stoccarda. Visto il bottino e l'importanza del campionato vi è proprio da congratularsi con l'« Italgrenchen » e da augurarli nuovi e ancor più numerosi successi.

stato e deve essere un esempio per tutti. In anni lontani, al primo manifestarsi dell'associazionismo nella nostra emigrazione in Svizzera, Chiesi era stato membro del « Gruppo Libertario », della « Scuola Libera Italiana », della « Mansarda », della « Assistenza Italiana » e quindi, fino al suo ultimo giorno, della Colonia Libera Italiana di Zurigo. E la sua, fino a quando la salute l'ha sostenuto, non è stata una milizia passiva: è stato attivo e sempre pronto a fornire la sua opera disinteressata e il suo ponderato consiglio. Nel porgere alla vedova, ai figli, a tutta la famiglia i sensi più sinceri del nostro cordoglio, invitiamo ogni connazionale all'impegno per la salvaguardia degli ideali di progresso, giustizia e libertà per i quali Luigi Chiesi si è sempre battuto.

G.M.

Il Gruppo Iniziative Emigrati Siciliani ha ora in programma un'assemblea popolare. L'assemblea si svolgerà presso la Sala della Chiesa Cattolica di Dietikon - Tramstrasse, 3 - il 12 marzo p.v. con inizio alle ore 20.00.

Tema dell'assemblea popolare è: « Situazione attuale in Sicilia e possibile inserimento degli emigrati nelle lotte in corso ».

Sarà presente un responsabile del Centro Studi e Iniziative della Valle del Belice e Nino D'Angelo del Comitato popolare di Campobello di Mazara. Nel corso dell'assemblea saranno distribuiti i formulari da compilare per ottenere l'alloggio popolare previsto dalla legge italiana per le zone terremotate.

Tutti gli emigrati siciliani, tutti i lavoratori sono vivamente invitati a partecipare!

HERZOGENBUCHSEE

## Formato il "Comitato cittadino"

Se le Colonie Libere delle grandi città sono quelle che da sempre portano a compimento le iniziative più qualificanti del nostro movimento, non è però detto che, fatte le debite proporzioni, le associazioni federate dei piccoli centri siano da meno nella sostanza. Per esempio il discorso unitario che è andato sviluppandosi in Svizzera da qualche anno a questa parte, punteggiato, oltre che dalla volontà di tutti i lavoratori, anche dalle meticolose indicazioni che ci sono venute e che ci vengono dal movimento sindacale italiano — quel discorso unitario, dunque, è sentito come una necessità e attuato anche nelle minoranze piccole locali. Su questo piano un esempio eloquente ci viene da Herzogenbuchsee.

Quella Colonia Libera Italiana, attuando la decisione del nostro XXIII Congresso, ha preso tutta una serie di contatti con le associazioni ed ora il comitato cittadino è ormai una realtà. Oltre alla Colonia vi compongono le seguenti associazioni: « Corale Italiana Santa Cecilia », « Circolo Italiano Itabuchsee », « Gruppo Artistico A.M. », « Missione Cattolica Italiana Langenthal ». Scopi del comitato sono di promuovere e coordinare le iniziative che possono aiutare tutti i connazionali; intervenire presso le autorità sia italiane che svizzere per le questioni che sono di loro competenza; incrementare la cultura, lo sport e la ricreazione; difendere tutti gli emigrati.

Certamente il fatto è da salutare entusiasmamente, e, anzi, vi è da augurarsi che il comitato si allarghi ad associazioni del circondario e in tale maniera appunto perché più si è uniti e meglio ci si difende. Se un piano va ai dirigenti della CLI di Herzogenbuchsee per il loro comitato, un invito lo indirizzeremo ai connazionali là residenti affinché organizzandosi, scrivendoci alla Colonia Libera Italiana di Dietikon, si uniscano al movimento che è in una sempre più chiara politica unitaria.

DELEMONT

## Burasscosa ma costruttiva l'assemblea straordinaria

Un circolo attrezzato come meglio non si potrebbe trovare (sala per riunioni, biblioteca, salone ricreativo, televisione, bar, bigliardo, giochi vari), quasi ineccepiti soci; un servizio assistenza; ampie possibilità per lo sviluppo di una intensa vita culturale; una squadra di calcio; questa la Colonia Libera Italiana di Delemont. Una Colonia che, a differenza di molte altre, ha a disposizione spazio, mezzi e strumenti per essere facilmente una del movimento.

Da qualche tempo a questa parte però, per l'accumularsi di tutta una serie di singoli trascurabili inconvenienti (così le hanno valutate e definite vari osservatori esterni), la vita della Colonia era disturbata ed ogni attività non poteva non risentirne. Da qui la necessità di indire un'assemblea straordinaria dei soci per dire tutto quello che c'era da dire, per fare piazza pulita d'ogni recriminazione, per reiniziare ad operare su basi nuove nell'interesse d'ogni socio, d'ogni connazionale: di tutta la classe lavoratrice. E l'assemblea straordinaria — che si è tenuta domenica 14 febbraio — ha testimoniato su quale base associativa la Colonia possa contare: una base che vuole partecipare in tutto e per tutto alla vita dell'associazione, una base che vuole essere protagonista e realizzatrice d'ogni decisione. Infatti, nonostante l'assemblea si tenesse di domenica pomeriggio, la stragrande maggioranza dei soci è risultata presente; infatti ha continuato a presenziare anche quando la riunione minacciava di superare la quinta ora di seduta. Da Zurigo erano arrivati i membri della Segreteria nazionale del nostro movimento Riccardi e Bresadola, i quali al termine dell'assemblea, hanno dichiarato che, in tanti anni di milizia nella Federazione delle CLI, non avevano mai avuto modo di constatare tanta appassionata e accenta partecipazione da parte degli iscritti a una qualsiasi Colonia Libera Italiana.

Nel corso della riunione tutti i presenti hanno avuta la possibilità di esprimere le proprie opinioni, di suggerire soluzioni, di criticare ed essere criticati, e, se frequenti e accalorate sono spesso state le interruzioni, ciò è senz'altro da imputarsi alla volontà di partecipazione al divenire dell'associazione che abbiamo già menzionata. Dopo aver posto sul tappeto tutte le questioni, dopo averle analizzate in ogni minima e dettagliata, si imponeva l'elezione di un nuovo Consiglio direttivo e la nomina d'un nuovo presidente, dato che quello in carica — la signora Bonacchi — era dimissionaria. Come è costume d'ogni associazione democratica e antifascista vennero presentate varie candidature e l'assemblea decise liberamente anche nei confronti delle modalità di votazione: fu scelta la votazione segreta per dar modo ad ognuno di esprimersi in assoluta libertà. Data la folta partecipazione le operazioni di voto sono risultate lunghe e laboriose e, comunque, ogni votante è rimasto fino allo spoglio dell'ultima scheda. Significativo, poi, l'impegno assunto all'unanimità dall'assemblea immediatamente prima di conoscere il risultato della votazione: ogni socio si è impegnato a portare alla Colonia di Delemont un nuovo socio per meglio organizzarsi, per meglio difendersi, per dare modo alla Federazione delle CLI di sviluppare una sempre più chiara politica unitaria. Delle due liste presentate è risultata eletta quella capeggiata dalla signora Bonacchi. Di seguito si è passati all'elezione per alzata di mano del nuovo presidente. Questa è stata operazione di un minuto perché l'assemblea, quasi a voler testimoniare nel modo più appassionante che mettera una pietra su tutto il passato, ha votato all'unanimità l'amico Pantaleo Greco.

Ora è tempo di rimbocarsi le maniche, di rimettersi al lavoro più costruttivamente su tutto l'andamento dell'assemblea del 14 febbraio, di convincersi che le incompetenzioni devono essere sempre temporaneamente chiarite. E così per evitare ogni divisione che, quando si

manifesta, contribuisce soltanto ad indebolire il già fragile potere contrattuale di tutta la nostra collettività in questo paese. L'augurio e la speranza che « *Emigrazione Italiana* » perlato formula all'indirizzo della CLI di Delemont è che essa riconfermi nell'azione la ritrovata unità; è che ogni socio dia sempre all'associazione quanto è nelle pro-

HORGEN

## Gstituito il « Comitato regionale delle CLI di Zurigo - Lago »

Sabato 6 febbraio, presenti oltre 60 rappresentanti delle diverse Colonie Libere del circondario di Zurigo, per unanime decisione è stato costituito a Horgen un nuovo Comitato regionale che ha preso il nome seguente: « *Comitato regionale delle CLI della zona Zurigo-Lago* ». Questo Comitato comprenderà le CLI di: Adliswil, Horgen, Langnau, Richterswil, Thalwil, Wädenswil e Wollerau. Quale responsabile del direttivo dell'organismo — che avrà come sede centrale la città di Horgen — è stato eletto all'unanimità l'amico Tullio Agelli, attualmente membro della Giunta federale del nostro movimento.

I lavori dell'articolata assemblea sono stati aperti da Giuseppe Carrasso, responsabile del Comitato regionale che ha sede a Zurigo città. Carrasso, dopo aver dato il benvenuto ai presenti, ha sottoposto l'ordine del giorno ad approvazione ed ha proposto Cosimo Primiceri quale presidente di giornata. Di seguito la parola è stata ceduta al rappresentante della Segreteria federale, Gianfranco Bresadola, il quale ricordandosi a quanto già discusso in una precedente riunione del Comitato regionale di Zurigo (23 gennaio), ha chiesto fosse discussa l'opportunità di dividere il Comitato medesimo in due zone, l'una facente capo a Zurigo città e l'altra ad Horgen, considerando che la creazione di un nuovo organismo era accettabile visto il forte numero di Colonie che, fino a quel momento, componevano il Comitato regionale di Zurigo. Primiceri ha fatto notare che la suddivisione del Comitato era opportuna in quanto per prima cosa si avrebbe alleggerito il lavoro della Federazione; in seconda linea, diminuendo il numero delle CLI di un solo regionale, si avrebbe avuta la possi-

EFFRETIKON

## Assemblea dei genitori sui problemi della scuola

A Effretikon su un totale di 940 bambini che frequentano la scuola elementare locale, i bambini italiani sono 101 cioè circa l'11%, con punte che in certe classi raggiungono il 20%. In questi casi non si può più quindi parlare di piccola minoranza linguistica. E' chiaro che si tratta di una minoranza, ma di una minoranza in cui genitori producono (spessissimo entrambi), pagano le tasse (spesso più degli altri, dato il ben noto sistema delle tasse alla fonte), assolvono insomma a tutti i doveri dei cosiddetti cittadini. E i diritti? Certo i loro figli hanno il diritto di frequentare la scuola svizzera locale, ma, immessi meccanicamente come avviene ora, di questo diritto in realtà ne usufruiscono solo in parte. Infatti è estremamente difficile per dei ragazzi che a casa parlano solo italiano (spesso dialetto italiano) che non possono ricevere nessun aiuto (perché i genitori hanno fatto pochi anni di scuola) avere nella scuola svizzera un rendimento scolastico soddisfacente. Inoltre c'è in loro una tale scissione tra l'ambiente familiare e l'ambiente scolastico che, per ben che vada, il loro rendimento ne è sicuramente diminuito. Come modificare questa situazione?

Si dovrebbe fare una scuola nuova, una scuola diversa, una scuola né solo svizzera né solo italiana ma europea piuttosto, in cui accanto alla lingua locale si insegnasse co-

prie capacità e possibilità; è che i dirigenti di ieri e di oggi: dalla signora Bonacchi all'amico Cancelli, da Bruno Tirroni a Stefanelli, ad ogni altro; continuano a mettere a disposizione tutto il loro bagaglio di esperienze e capacità per una più forte, più dinamica e più incisiva Colonia Libera Italiana di Delemont.

A.S.

bilità di più frequenti contatti tra colonie e Segreteria regionale; in terzo luogo, e per naturale conseguenza, si avrebbero avute maggiori possibilità di aiutarsi a vicenda nei lavori da compiersi. Ulteriori argomenti nel senso della proposta sono stati portati dall'amico Caporali, dopodiché è stata aperta la discussione generale durante la quale si sono espressi i singoli rappresentanti di ogni Colonia. A conclusione della discussione la proposta è stata approvata, come detto, all'unanimità.

Di seguito è stato affrontato il secondo punto all'ordine del giorno: punto che riguardava l'importantissima questione del tesseramento. Anche questa trattanda è stata introdotta dal rappresentante della Segreteria, Bresadola, il quale, oltre che ad illustrare i motivi per cui è indispensabile che la Federazione delle CLI rafforzasse sempre più la sua presenza tra i connazionali, ha indicato anche alcune iniziative concrete che sono passibili di sensibilizzare alla problematica comune gli italiani emigrati e ad entrare, conseguentemente, nel nostro movimento. Le Colonie, dopo aver ribadito la necessità di un fattivo e profondo impegno ai fini della campagna di proselitismo, hanno dato singolarmente notizia dell'andamento dalla campagna e il quadro che ne è uscito, pur tenuto conto delle varie difficoltà esistenti, lascia intravedere che per l'anno in corso dovremmo registrare nell'ambito dei regionali di Zurigo-città e Zurigo-lago, un considerevole balzo in avanti per quanto concerne gli iscritti. E' poi con la promessa di impegnarsi al massimo che l'assemblea si è conclusa dopo quasi quattro ore di proficuo dibattito.

SERGIO GANT

me prima lingua straniera l'italiano; un ambiente scolastico comune che rispecchiasse non una sola matrice culturale, ma almeno due: una scuola in cui gli insegnanti fossero bilingui o almeno alcuni svizzeri e altri italiani; una scuola in cui accanto a Guglielmo Tell si parlasse anche del posto di lavoro dei genitori di questi bambini considerati "ospiti". E' chiaro che il libro è lungo; ma questa impostazione dobbiamo tenerla presente come obiettivo a lungo termine: per il momento accontentiamoci di chiedere il corso d'italiano. Ed è questa richiesta, infatti, che hanno sottoscritto, durante una assemblea molto vivace, più di trenta genitori riunitisi a Effretikon nella sala di canto di una delle scuole locali. Altre firme verranno raccolte tra gli altri genitori che, per ragioni diverse, non erano presenti. Fotocopie delle richieste con le firme in calce verranno inviate alla Schulpflege locale (autorità scolastiche con le quali i rappresentanti della Colonia hanno già avuto numerosi incontri) e che sono in linea di massima d'accordo di fare un lavoro assieme) e per conoscenza alla Federazione. Così si comincia un piccolo lavoro. Un gruppo si è raccolto, ha discusso, ha cominciato a prendere coscienza dei suoi diritti: ora si tratta di continuare.

ROSANNA ZANIERI

## Il punto

### A nome di chi?

Nei giorni 19, 20 e 22 febbraio la «Feuille davis de Lausanne» ha pubblicato un lungo servizio, ogni numero un'intera pagina del quotidiano, sulla rottura delle trattative italo-svizzere per la revisione dell'Accordo di emigrazione e sulla condizione dei lavoratori, cosiddetti, stagionali. Titolo del servizio: «Le anime vive». Il richiamo all'«anime morte» di Gogol è esplicito tanto che nella introduzione si dice: «Noi (invece) struttiamo delle anime vive». Dal punto di vista statistico il giochetto è lo stesso. Ma almeno i morti non hanno più desideri. I vivi ne hanno alcuni. Melto modesti. Il diritto ad esempio di avere un focolare, di non restare separati dalla moglie, o di non diventare uno sconosciuto per i propri bambini. (...) l'onore ci impone, di non chiudere gli occhi».

Ci sono, come questa, altre prese di posizione, nette e precise, che contrastano però strettamente... con alcune frasi che riportiamo: «Secondo lui i giornali hanno gonfiato l'affare, ... ne si deve prendere troppo seriamente (o al tragico) le reazioni dei sindacati e di altri organismi del suo paese: «Non si può giudicare la stampa ed il linguaggio politico italiani con il metro svizzero. Gli stili sono molto diversi. La violenza dei termini è questione di temperamento».

E' un alto funzionario dell'Ambasciata italiana di Berna il signore che così si esprime, che tende cioè da un lato a bagatellizzare le prese di posizione dei sindacati italiani e a farle passare per uno scatto di nervi di persone troppo ricche di temperamento... e dall'altro ad accreditare la tesi che chiedere l'abolizione delle discriminazioni è violenza (perlopiù verbale).

Non è un pivello, ma uno che rappresenta il nostro paese, che tratta se non a nome nostro, comunque i nostri problemi.

E' questo il modo per rilanciare la trattativa? A nome di chi parlarà

ROCCO

### Manifestazione antifascista a Zurigo

● continuazione dalla 1.a pag.

L'emigrazione, ha voluto mettere in evidenza il valore della solidarietà internazionale contro il fascismo spagnolo — solidarietà che ha costretto il boia a togliere la mano dai patriotti baschi condannati a morte nel mostruoso processo di Burgos. «Nessuno si illuda — ha detto quel lavoratore spagnolo — di battere il fascismo senza una permanente vigilanza operata ed attiva nel corso delle lotte operaie dell'ultima grande borghesia internazionale coattizzata contro le conquiste della classe operaia e delle forze sociali che si muovono in tutti i paesi del mondo».

Il Segretario del Partito socialista autonomo (PSA) del Ticino, Werner Carobbio, si è rifatto ai grandi temi della democrazia, della libertà effettiva, della non discriminazione di classe e di nazionalità: ai temi che, in sostanza, sono sul tappeto della lotta politica nella Confederazione Elvetica. «Il fascismo — ha detto — non presenta solo il volto conosciuto in Italia, in Spagna o in Grecia, ma può avere anche le sembianze della xenofobia. Certo, non bisogna confondere quei lavoratori ebreici, che, nel loro disorientamento politico, sono momentaneamente influenzati dalle teorie xenofobe, con i promotori, gli ideologi, i finanziatori di movimenti che applicano nella pratica della lotta politica tali teorie. In questo senso noi socialisti, noi democratici svizzeri chiediamo alla parte più cosciente dell'emigrazione, alle loro organizzazioni di portare avanti il discorso unitario nelle fabbriche sui luoghi di lavoro per contribuire al superamento del momentaneo sbarramento politico della classe operaia elvetica».

Per ultimo ha preso la parola Paolo Cimanni, dirigente dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI), per il discorso di chiusura dell'entusiastica e responsabile manifestazione.

Lungo sarebbe riportare il discorso di Cimanni. Egli si è particolarmente soffermato sul nesso stretto esistente tra rigurgiti fascisti e lotte per le riforme che la classe operaia

ha posto al centro dello scontro politico in atto in Italia. «E' l'ultima mola, con le sue conquiste, il tentativo di controffensiva fascista. E' nel corso delle lotte operaie dell'ultimo '69 che vengono sferrati a Milano, al cuore della classe operaia, i colpi più gravi. Ma il Nord ha resistito ed ha respinto le provocazioni più insidiose. Ecco allora che l'azione fascista si sposta al Sud, dove la base democratica della società è più ristretta, più fragile le strutture del movimento operaio, anche per l'emorragia delle forze più conseguentemente antifasciste a causa dell'esodo di massa di questi anni. Vi sono forze sociali interessate ad impedire ogni ritorno: i proprietari fondiari, gli speculatori dei suoli urbani, i grandi rapinatori cresciuti artificialmente all'interno dei «poli di sviluppo» con gli incentivi della Cassa del Mezzogiorno, i mediatori delle concessioni governative, i trafficanti del sottogoverno, i baroni degli enti parastatali e delle Università. Ecco i pilastri su cui si appoggiano le bande fasciste che vogliono riportare l'Italia indietro di trent'anni».

Ed è per questo: per impedire questo — ha detto Cimanni avvertendosi alla conclusione — che «tutti i lavoratori nell'emigrazione devono acquistare e qualificare la loro presenza, le loro lotte rivendicative e politiche per contribuire, da protagonisti anch'essi, a tenere aperta la via del riscatto sociale del Mezzogiorno, delle riforme di struttura e per respingere ogni tentativo di soffocare la libertà conquistata con la Resistenza antifascista».

La manifestazione si è chiusa con grande senso di responsabilità e civile dimostrazione di volontà politica di essere degni di tutti i carichi nella lotta contro il fascismo, nella lotta partigiana, nelle galere fasciste e sulle piazze d'Italia per garantire il regime democratico e repubblicano uscito dalla Resistenza.

Un plauso deve andare, infine, ai promotori della mostra antifascista allestita nel salone della Casa d'Italia: una iniziativa questa particolarmente gradita dai partecipanti e pertinente alla circostanza.

### Aperto il dibattito pregressuale

● continuazione dalla 1.a pag.

garci con i circoli didattici, gli insegnanti e le autorità locali. Come sviluppare un'azione incisiva per la creazione di asili-ndio, scuole materne, doposcuola.

La recente votazione popolare federale per il diritto all'alloggio non è passata e scarsa è stata la responsabilità politica manifestata in merito dalla classe lavoratrice svizzera. E' mancato, d'altra parte, il contributo ed un impegno preciso degli emigrati per una sensibilizzazione generale del problema. Come riproporre, in termini concreti, al XXXIV Congresso, la necessità di un collegamento non episodico con le forze progressiste che nella Confederazione si battono per una politica di costruzione di case a prezzi popolari.

#### 5. Problemi previdenziali

Analisi della situazione per quanto riguarda il sistema pensionistico cui siamo sottoposti, le assicurazioni d'invalidità e sugli infortuni, quali le sperequazioni subiamo, qual'è la situazione discriminatoria in cui si trovano in materia, in modo particolare, i lavoratori stagionali. Proposte di modifica e di revisione degli attuali accordi di sicurezza sociale. Come contribuire all'affermazione di un ruolo nuovo, di formazione sociale, politico-sindacale da parte dei Patronati. Come collegarci con i movimenti, le associazioni e i gruppi progressisti svizzeri e quanti lavorano per la creazione di un moderno servizio nazionale di sicurezza sociale e della sanità?

#### 6. Realtà italiana

Il XXIV Congresso dovrà trovare delle soluzioni non astratte, dovrà sostituire le dichiarazioni di buona volontà con proposte concrete in merito al problema del collegamento degli emigrati con la realtà sociale, economica, culturale e politica dell'Italia e dei rapporti con gli istituti regionali, per capovolgere gli indirizzi tradizionali del governo e far imporre una programmazione economica democratica, che blocchi l'esodo e garantisca la piena occupazione. Conferenze regionali e conferenza nazionale dell'emigrazione, presenza strutturale nelle Camere

del lavoro, nelle giunte regionali, negli Enti locali, nelle associazioni popolari, nei partiti democratici, sono obiettivi che dovranno trovare al Congresso opportune valutazioni e una precisa individuazione operativa.

#### 7. Organizzazione

Al XXIV Congresso una discussione approfondita dovrà essere dedicata ad una migliore e più efficace riorganizzazione del nostro Movimento per adeguarlo ai problemi della fabbrica e della società in cui viviamo, allo sviluppo di un'azione volta a modificare le nostre condizioni di soggiorno e di impiego. La Colonia Libera, così come strutturata, come lavora, con il tipo di iniziative di rivendicazione culturale, sportive e ricreative che sviluppa, è ancora in grado di raggiungere, localmente e come contributo all'azione nazionale, gli obiettivi di presa di coscienza e di emancipazione dei lavoratori emigrati? La Federazione, con i suoi organismi statutarî, riesce ad esprimere realmente un movimento di massa, capace di procurarsi un effettivo potere contrattuale? Proposte di ristrutturazione su base locale, regionale, zonale, nazionale. Proposte di sviluppo di un processo unitario degli emigrati che parta dal basso. Proposte per una migliore collaborazione con le altre associazioni locali. Analisi della situazione dei comitati cittadini, dei comitati cittadini italo-svizzeri. Proposte per una presenza responsabile della Colonia all'interno di questi organismi. Proposte per una più vigorosa funzione del Comitato Nazionale d'Innesca.

Abbiamo accennato ad alcuni dei temi più grossi che, secondo la Segreteria federale, dobbiamo dibattere ora per portare al XXIV CONGRESSO NAZIONALE DELLE C.L.I. idee chiare, impostazioni precise il cui confronto ci permetterà di andare avanti più forti e preparati. La Segreteria della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera conta sul contributo di tutte le Colonie, di tutte le Associazioni federate, di ogni lavoratore gli scritti, risultato di elaborazioni singole o di gruppo, saranno pubblicati integralmente da «Emigrazione Italiana».

### Assemblea del Consiglio d'Europa

● continuazione dalla 1.a pag.

role che ha pronunciato il presidente dell'Assemblea, il lussemburghese M. Marjane, all'indirizzo del paese che implegano stagionali fittizi. Alcune frasi: «Come ho detto, nessun paese è obbligato ad ammettere più lavoratori stranieri di quanti non ne voglia. Delle due: o questo paese ha bisogno dei lavoratori stranieri e allora firmi la Convenzione e accordi i diritti previsti; o, se non ne ha bisogno, che li rifiuti e, in questo caso, non deve ratificare la Convenzione. Se si crede nella necessità di limitare l'entrata dei lavoratori emigranti, la Convenzione non lo impedisce. Ma il fatto di snaturare delle definizioni per darsi la buona coscienza di aderire alla Convenzione e, in seguito, trattare come stagionali delle persone che non lo sono, è veramente inaccettabile...».

# VEVEY

Ateliers de Constructions Mécaniques de Vevey S.A.

Siamo una delle più importanti industrie svizzere della costruzione metallica situata sul lago di Ginevra.

CERCHIAMO per i nostri cantieri in Svizzera

**MONTATORI**

**AUTO - MONTATORI**

in carpenteria metallica, ponti e condotte forzate

**SALDATORI**

tutte posizioni all'elettrodo

Gli interessati desiderosi di avere:

— un buon posto stabile

— un buon salario

— dei vantaggi sociali di una grande industria

telefonino al nostro ufficio personale (021) 51.00.51, interno 207, per avere tutte le informazioni che avranno bisogno.

## Tabac à fumer

Portorigo Ia.

Nr. 25

# NAZIONALE

DÉTAIL

fr. 3.75

250 GRAMMES Net

Coupe

FR